

# *Il Camino Torres*

di Fabrizio Franzoi

In tanti hanno rappresentato o paragonato la nostra vita ad un cammino; ad un viaggio. Ci sono un inizio e una fine; incidenti e belle sorprese; incontri e scomparse; solitudini e compagnie... scomodando il poeta Antonio Machado: "non c'è via, la via si fa con l'andare".

Anche quest'anno si ritorna a Santiago, stavolta siamo solo io e Padre Dario; caro amico, uomo di fede e ottimo compagno di avventura. Decidiamo di percorrere un nuovo cammino recentemente scoperto su internet. Si chiama "Camino Torres". Deve il suo nome a *Diego De Torres Villarroel*, cattedratico di matematica dell'Università di Salamanca, il quale in un suo libro del 1737 parla della "*Peregrinación al Glorioso Apóstol Santiago de Galicia*" e racconta del suo pellegrinaggio attraverso i cammini antichi della *Cañada Real de Extremadura*, della *Vía Romana XIX* (strada romana voluta dall'Imperatore Antonino) e del *Camino Portugués* fino a *Santiago de Compostela*. Poi concretamente il "camino Torres" è lungo quasi 600 km, con una serie di dislivelli pari a 10.000 m. complessivi.

C'è però un'altra figura che durante il cammino scopriamo essere passata per queste stesse strade esattamente 800 anni fa. È San Francesco d'Assisi. Secondo il libro dei "Fioretti" Francesco nel 1214 sarebbe stato pellegrino sulla tomba dell'Apostolo Giacomo e da qui è probabile abbia raggiunto Lisbona forse mosso dal desiderio missionario di annunciare il Vangelo in Marocco.

Non abbiamo conferme storiografiche del suo pellegrinaggio. È certo che in più città (*Salamanca, Ciudad Rodrigo, Almeida, Trancoso, Lamego, Amarante, Guimarães, Braga, Tui*) abbiamo trovato segni di devozione al poverello di Assisi, come a dire che a testimoniarne

l'effettivo passaggio è proprio il segno lasciato nel cuore dei credenti e nelle opere degli artisti.

È importante sapere sulle orme di chi si sta camminando. E in questo senso, tornando ai nostri due compagni di cammino, dobbiamo riconoscere il valore storico-culturale di questo itinerario, soprattutto per le città bellissime che unisce, alcune elette a patrimonio dell'umanità, ma anche per la sua pregnanza spirituale e di fede legata alla presenza di santi come Francesco e lo stesso Giacomo Apostolo. Se ufficialmente si chiama "Camino Torres", potrebbe anche definirsi la "via compostelliana di S. Francesco di Assisi".

Per ora non esiste una guida in italiano. C'è solo il sito ufficiale, con una descrizione precisa ma sintetica, una serie di foto significative, le mappe difficili da stampare e la preziosa traccia per il gps. Quindi, senza nulla togliere al sito ufficiale, le note e le foto inserite in questo articolo, vogliono essere un po' guida e un po' diario di un'esperienza intensa che merita essere conosciuta, perché anche questo cammino venga inserito nei percorsi ufficiali della tradizione compostelliana e possa arricchirsi di un maggior numero di *albergue* e punti di appoggio per pellegrini, soprattutto nella parte che precede l'ingresso nel cammino portoghese.

**16 giugno prologo: Venezia-Salamanca** Arriviamo nel primo pomeriggio, in bus da Madrid e approfittiamo delle ore a disposizione per una rapida visita alla città e soprattutto alle sue due meravigliose cattedrali. La città è splendida e merita senz'altro una visita. Per la notte abbiamo approfittato della ottima accoglienza riservatoci presso il convento dei Cappuccini, confratelli del mio compagno di viaggio, custodi dei resti della primitiva chiesa francescana e testimoni che la

presenza di S. Francesco è ancora viva. In città esiste comunque un albergue per pellegrini.

**1° Tappa: Salamanca- Robliza de Cojos  
33 km. (+300 m. -250 m.)**

Alle prime luci percorriamo le strette vie del centro passando accanto alla Cattedrale. Non si incontra nessuno, qualche rara autovettura disturba il silenzio. Attraversiamo il Ponte Romano sul *Rio Tormes* e proseguiamo seguendo qualche rara freccia che ci dà la giusta direzione. Oltrepassiamo l'antica chiesa dedicata alla SS *Trinità* e poco oltre ad una rotonda imbocchiamo a sinistra la strada in direzione *Recinto Ferial*. Due passanti ci fermano preoccupati per informarci che stiamo andando nella direzione sbagliata. Credono che stiamo percorrendo la *Via de la Plata* che a *Salamanca* transita proveniente da Siviglia. Chiarita la situazione proseguiamo uscendo lentamente dalla città. Siamo su asfalto ma per strade poco trafficate. Alle nostre spalle la sagoma della Cattedrale domina la città. Il cielo è terso e il sole appena sorto crea lunghe ombre sul terreno. Passiamo sotto un cavalcavia ed imbocchiamo una sterrata che per qualche chilometro corre parallela alla vicina strada

asfaltata. Arriviamo ad un incrocio dove, seguendo sempre le indicazioni per *Recinto Ferial*, abbandoniamo la sterrata per proseguire in leggera salita su asfalto. Seguendo le indicazioni per *Ciudad Rodrigo* oltrepassiamo, a sinistra un piccolo parco giochi con delle panchine. Poche centinaia di metri dopo, in corrispondenza ad una grande rotonda, le frecce ci portano su una sterrata che corre parallela alla strada a sinistra e alla ferrovia a destra. Si procede abbastanza lungamente destreggiandosi a volte fra le alte erbe che ricoprono la strada ormai trasformata in sentiero. Poi ancora un tratto su asfalto, passando nuovamente sotto un cavalcavia ed infine, dopo circa 1,5 km, una freccia gialla sul retro di un cartello stradale ci porta a sinistra in direzione *Rodillo*. Oltrepassata l'autostrada, appena al termine del cavalcavia, si volta a destra, seguendo sempre le indicazioni verso *Rodillo*, e si inizia la parte più selvaggia e solitaria del nostro cammino: la *Cañada Real de Extremadura*, un grande altopiano a 700/800 m. di altitudine dove a perdita d'occhio ci sono solo pascoli, campi di frumento e querce. Da qui ci attendono circa 20 km. di cammino su questa inconfondibile strada sterrata che

**Sulla sterrata che fiancheggia la ferrovia.**



||

## Sulla Canada Real.



12

corre rettilinea fra campi di frumento e querce secolari. Non ci sono abitazioni; l'aria tersa consente all'occhio di spingersi sempre più addentro ad un paesaggio sempre uguale ma mai monotono o noioso. Non ci sono indicazioni né alcuno a cui chiedere informazioni. Per ora ci si addentra nella natura nella più completa solitudine. Solo tre piccole fattorie (*Rodillo, Carnero, El Tejado*) interrompono l'orizzonte. Poi, in lontananza, appare la sagoma di un grande silos che farà da riferimento al nostro incedere. Al termine della sterrata, con una breve salita, intersechiamo una strada asfaltata che dobbiamo seguire a destra, oltrepassando il silos, fino a giungere infine al paese di *Robliza de Cojos*. È un piccolo e sonnacchioso centro, poco più di 100 abitanti, circondato dai campi coltivati. L'unico bar del paese, situato accanto alla piscina, all'ingresso dell'abitato, è sfortunatamente chiuso per turno settimanale. Già pregustavamo una sontuosa *cerveza* ghiacciata: lo scoramento è totale. Vaghiamo a lungo alla ricerca dell'*albergue* e di qualche abitante che ci indichi l'abitazione dell'*alcalde* al quale chiedere le chiavi. Trovate infine le informazioni ci rechiamo alla sua abitazione; suonato il campanello mi apre una sorridente signora alla quale con il mio "fluente" spagnolo faccio alcune domande. Lo suo sguardo sorpreso mi fa intuire la necessità di un

approfondimento nello studio della lingua... per fortuna interviene la figlia con la quale, in inglese, riesco a capire che il padre sarebbe rientrato dopo circa 3 ore, finito il lavoro. Nel frattempo ci suggeriscono di proseguire lungo la strada dalla quale eravamo arrivati fino a trovare dopo circa 1 km. una stazione di servizio con bar e

ristorante. Senza altra alternativa ci dirigiamo verso questa meta dove finalmente riusciamo a placare la nostra sete. Giunta l'ora ritorniamo al paese dove finalmente riusciamo a incontrare l'*alcalde*; il gentile sig. *Emiliano Rivas*. Ci informa che l'*albergue* è momentaneamente chiuso e che può solo offrirci ospitalità presso le scuole comunali senza letti né docce. Non avendo alternativa accettiamo e ci sciacquiamo e sistemiamo per la serata. Poi nuova passeggiata fino alla stazione di servizio per la cena ed infine in giusto riposo...duramente meritato.

### **2° Tappa: Robliza de Cojos-San Munoz 21 km. (+150 -200 m.)**

Ci svegliamo all'alba un po' anchilosati dal sonno sui nostri sottili materassini e senza colazione partiamo ripercorrendo al contrario la strada asfaltata sulla quale eravamo transitati il giorno precedente. Oggi la tappa è più corta ed altrettanto solitaria. Dopo circa 2,5 km. si abbandona l'asfalto per dirigersi a destra in direzione *Cojos de Robliza* (gli abitanti della zona non dimostrano eccessiva fantasia) rientrando così nella *Cañada Real de Extremadura*. Qua e là qualche freccia rassicura sulla giustezza del cammino che, perlopiù rettilineo, si addentra nei coltivi. Un cancello ci sbarra la strada e un mandriano che passa in quel momento con alcuni tori ci suggerisce di scavalcarlo e di

*Panorami dalla Canada.*



*Scendendo verso San Munoz.*





**In compagnia di Bienvenido.**

14

percorrere il tratto successivo velocemente e stando attenti qualora avvistassimo tori in circolazione. "Voliamo" sui successivi chilometri fino a giungere al piccolissimo centro abitato di *Cojos de Robliza* che concretamente consiste in una grande fattoria al centro della quale sorge una cappella; un nido di cicogna avvolge la cuspide del campanile. Poco oltre bisogna voltare a destra scavalcando un altro cancello e, proseguendo per tracce nell'erba fra due recinzioni distanti fra loro circa 75 m., si oltrepassa un torrente, *Rio Arganza*, normalmente in secca ma che in caso di forti precipitazioni può risultare di difficile guado. Nel mezzo di questa pista delimitata dalle recinzioni troviamo il primo *mojone* che incrociamo sul nostro cammino. Per fortuna non riporta i km., probabilmente per non scoraggiare i pellegrini... Dopo qualche chilometro incrociamo una strada che bisogna oltrepassare valicando subito dopo una recinzione: qui andiamo a sinistra paralleli alla sterrata fino a trovare su di un palo della recinzione una piccola freccia che ci indirizza verso destra facendoci inoltrare fra

querce e campi, alcuni coltivati altri a maggese. La carrareccia è sempre ben definita e senza problemi di orientamento. L'isolamento è completo: non si incontrano case o persone in un silenzio rotto solo dallo stormire delle foglie a causa di una lieve brezza. In alcuni tratti la strada è ridotta a traccia nell'erba. Si oltrepassa una strada asfaltata in corrispondenza ad un grande cartello che illustra la vastità della *Cañada Real de Extremadura* indicando pure il punto esatto dove ci troviamo. Sempre su sedime brecciato, in corrispondenza ad una azienda agricola, si prende la strada che mena a sinistra proseguendo, in leggera salita, fra campi di frumento e vecchi edifici agricoli abbandonati. Ora la strada inizia a scendere; sia ormai nei pressi del paese di San Munoz che si vede però solo all'ultimo momento. *L'albergue* è situato nell'antica Casa del Medico lungo la strada principale (donativo). E' stato da poco risistemato. *L'hospitaleiro* si chiama *Tomas Gonzales* (tel. +34.923.448044) e abita vicino ai due bar del paese. L'albergue, dotato di circa 7/8 posti letto, lo troviamo momentaneamente

occupato da un simpatico novantenne, il sig. Bienvenido, cui era bruciata la casa recentemente.

### **3° Tappa: San Munoz-Alba de Yeltes 25 km. (+325 -300 m)**

Come da abitudine al sorgere del sole siamo in

zona più selvaggia fino a scendere al guado del *Rio Fresneda*. Qui c'è ancora presenza d'acqua; riusciamo a stento ad attraversare, risalendo verso destra, senza doverci togliere le scarpe. Anche in questo caso, nel caso di piogge potrebbero sorgere problemi sul guado. Da qui per una decina di chilometri percorriamo un

**All'alba in direzione Boadilla.**



cammino. Ritorniamo all'ingresso del paese, restituiamo le chiavi all'*hospitalero* e proseguiamo in direzione *Boadilla* attraversando il ponte sul fiume *Huebra*. Siamo sull'asfalto ma non c'è traffico; di fronte a noi il nastro d'asfalto sembra portare all'infinito. Dopo 4 km. circa la frecce gialle ci deviano a sinistra facendoci rientrare nuovamente nella *Cañada Real de Extremadura*. Si prosegue fra le querce fino ad incrociare una strada asfaltata che oltrepassiamo per poi discendere verso la vallata sottostante. Di fronte a noi si apre un meraviglioso panorama. A fondovalle attraversiamo fra alte erbe il corso del *Rio Cabrillas* fortunatamente asciutto. In caso di precipitazioni questo guado fra erbe e tratti fangosi potrebbe risultare difficoltoso. Continuiamo il cammino in una

ambiente selvaggio e solitario con leggeri saliscendi. Qualche gregge di pecore e capre ci guarda incuriosito. Si giunge infine ad incrociare una strada asfaltata che bisogna attraversare andando dritti. Un cartello ci indica la nostra esatta posizione sulla *Cañada Real de Extremadura*. Continuiamo a seguire la nostra carrareccia fino ad arrivare sopra un balcone naturale oltre il quale davanti a noi si apre la rigogliosa valle del *Rio Yeltes*. Si possono vedere i tetti delle case di *Alba de Yeltes*, ma anche le cave di ghiaia in cui lavorano gli abitanti di questa zona. Scendiamo da questo balcone-belvedere attraverso un sentiero di terra rossa, spaccato da una profonda voragine, per poi camminare costeggiando una recinzione tra l'erba alta. Si arriva ad un cancello celeste che



bisogna aprire e superare; oltre il cancello ci troviamo nel greto del *Rio Yeltes* che in estate è completamente asciutto; anche qui vale la medesima considerazione nel caso di forti precipitazioni. Da qui, prestando attenzione alle frecce, si oltrepassa il fiume, cercando con lo sguardo un altro cancello celeste da passare oltre. Si trova una strada sterrata che deve essere percorsa fino a sbucare su asfalto nelle vicinanze di *Alba de Yeltes*. Entrati in paese la prima costruzione che si incontra sulla destra è la scuola che in parte è adibita ad *albergue* per i pellegrini. Arrivati in paese un signore in auto si ferma dicendoci che avrebbe avvisato l'*hospitalero* del nostro arrivo. Conosciamo dopo pochi minuti *Jacinto Martin* (tel. +34.923.485067), un simpaticissima persona, il quale non solo ci apre l'*albergue* ma ci offre pure una birra al bar. La sua accoglienza è calorosa e fraterna, così come accogliente e pulito è l'*albergue* (donativo). Consultiamo il registro delle presenze e scopriamo che in 4 anni sono passati una cinquantina di pellegrini... non si può dire che vi sia gran folla!

Finite le consuete operazioni di pulizia personale e dell'abbigliamento Dario viene invitato ad una partita di bocce nella vicina pista esibendosi in virtuosismi e tecniche che lasciano interdetti amici ed avversari! La sera al vicino *Bar de Goyo* siamo gli unici avventori: dopo degli stuzzichini composti da cotica di maiale fritta segue un menù a base di specialità della casa: orecchie di maiale in salsa di pomodoro, insalata russa e trota ripiena di prosciutto. Sarà stata la fame o la consapevolezza che degli avanzi non sarebbero stati apprezzati, comunque spazzoliamo ogni cosa. Ci facciamo portare anche della frutta e una bottiglia di aranciata per il giorno dopo. Spendiamo in due 20 €....

**4° Tappa: Alba de Yeltes-Ciudad Rodrigo 25 km. (+250 -375 m.)**

Alle 7.00 siamo in cammino. Come le precedenti è una bella giornata. Usciamo velocemente dal paese di *Alba de Yeltes* attraversando su ponte il fiume *Morasverdes* fino ad un incrocio dove prendiamo a destra in direzione di *Bocarara*. Si devono percorrere

**In direzione della Canada de las Vacas.**



circa 7 km. tutti su asfalto; lo facciamo senza fatica in un'ora e mezza su di una strada praticamente deserta. All'ingresso del paese di *Bocarara* attraversiamo il ponte sul fiume *Gavilanes*, oltre il quale le frecce gialle ci indicano di salire sinistra. Si attraversa il paese passando di fronte all'*Ajuntamiento* fino ad arrivare nella zona degli impianti sportivi. Qui bisogna fare attenzione: troviamo una freccia su un palo della luce e più avanti un'altra su un sasso nascosto dall'erba che ci invita ad andare verso destra. Senza l'ausilio del gps qui avremmo sbagliato di sicuro. Si passa accanto ad un campo da calcio e all'edificio dell'acquedotto su di una sterrata in salita. Entriamo in breve in un splendido altopiano panoramico, chiamato *Cammino di Pedro Toro*, impreziosito da numerose querce da sughero. Verso sinistra lo sguardo si estende sulla *Sierra de*

*Francia*. Per parecchi chilometri si segue la carrareccia fra prati e querce in un ambiente che dire meraviglioso è riduttivo. Forse è uno di quei casi in cui la quieta bellezza di ciò che ci circonda ci fa intuire il significato profondo della parola *Darshan*, parola sanscrita, che rimanda ad un incontro terreno con il sacro.

**Verso Ciudad Rodrigo.**



Si esce poi dal tratto boscato per entrare in una zona di pascoli recintati finchè, ad un certo punto, prendiamo la carrareccia verso destra che affianca sempre le reti delimitanti i grandi pascoli e va in direzione della *Cañada de las Vacas*. Si incrocia una sterrata più ampia che seguiamo verso sinistra; appare ancora lontana sulla destra la nostra meta, *Ciudad Rodrigo*. In prossimità di una fattoria le frecce gialle mandano a destra per un stretto sentiero, immerso nella vegetazione, che attraversa la *Sierra de Peronilla*. Una volta terminata la discesa incrociamo la strada d'asfalto che collega *Ciudad Rodrigo* a *Pedro Toro*: attraversiamo la strada ed entriamo in una ampia strada sterrata senza ombra. Si tratta del Vado de las Vacas, ossia la continuazione della *Cañada de las Vacas*. Sono 6 km. da percorrere senza la minima traccia d'ombra fino ad entrare nella parte nuova della città. Si entra nella città murata attraverso la Porta del Sole che ci immette nelle stradine del centro fino alla Plaza Major sulla quale si affacciano l'*Ajuntamiento* e numerosi negozi e locali. Vaghiamo un po' per la bellissima città e scopriamo che l'*albergue* è chiuso per ristrutturazione e ci adattiamo quindi in una piccola camera abbastanza economica (l'*Hostal Arcos II*; C/ Campo de Toledo, 17 - Tel. +34 923 48 07 49) affacciata direttamente sulla *Plaza Major*. Meritano senz'altro una visita la meravigliosa cattedrale e le mura difensive perimetrali dell'abitato.

### **5° Tappa: Ciudad Rodrigo-Almeida 43 km. (+650 -550 m)**

Partiamo con la città ancora addormentata percorrendo le strette vie fino ad uscire in corrispondenza della porta *Santiago*. Scendiamo verso il Ponte Antico chiamato anche *Puente Major* sul quale attraversiamo il fiume *Agueda*. Diamo un ultimo sguardo alla bella città murata che lasciamo alle nostre spalle. Dopo il ponte attraversiamo il quartiere di *Arrabal del Puente* oltre il quale andiamo a destra per prendere poco dopo un ponticello a sinistra e da questo su sottopasso passare sotto la strada nazionale. Si esce dalla città prima su una stretta strada asfaltata, senza traffico, che procede tra rare case e piccoli borghi poi su di una carrareccia sterrata che sale dolcemente e attraversa un



**Verso Gallegos De Arganan.**

altopiano popolato da tori e rare fattorie. E' una zona isolata e solitaria, nessun transito e paesaggio piuttosto brullo. Si attraversa un passaggio a livello, poi attraversiamo il fiume *Azaba*, affluente del fiume *Agueda* su un antico e robusto ponte del sec. XVII. Quando la strada inizia a scendere si intravedono le case di *Gallegos de Argañán* verso le quali ci dirigiamo. Entriamo in paese attraversando il torrente *Gallegos* per un antico ponte del sec. XVII perfettamente conservato. Arrivati all'*Ajuntamiento* facciamo sosta sotto il suo portico alquanto indecisi. Abbiamo finora percorso 17 km. e dell'*albergue* in paese non ne sanno nulla malgrado sulla guida sia indicato. Le informazioni avute nella vicina *panaderia* riportano l'esistenza di un *albergue rural* ad *Aldea de Obispo* ma non si riesce a capire se sia aperto o chiuso. Non ci rimane che proseguire nella speranza di trovare un punto di appoggio



prima di *Almeida*, prossima tappa, distante però 26 km. Entrambi speriamo di trovare lungo la via un qualche punto dove fermarci perché il proseguire fino ad *Almeida* comporterebbe oltre 40 km. di cammino. Seguiamo le indicazioni per *Alameda de Gardon*; lungo la strada incrociamo una mandria di mucche: i pastori ci chiedono di metterci al sicuro oltre la mura perché ci sono delle "vacas malas". Non ne capiamo del tutto il motivo ma per sicurezza facciamo come ci dicono e quindi, con qualche acrobazia, scavalchiamo il muretto con filo spinato per metterci in salvo nel campo adiacente. Scampato il pericolo proseguiamo sulla stradina asfaltata fino a giungere al paesino di *Alameda de Gardon* dove non vi è nulla salvo una fontana. Proseguiamo quindi in direzione di *Aldea del Obispo* salendo su di un altopiano dai vasti orizzonti. Siamo sempre su sterrata che, ad un certo punto, si affianca al letto del torrente *rivera de Dos Casas* che viene oltrepassato poi su di un comodo ponte in cemento. Si prosegue dapprima mantenendo il torrente sulla destra per poi allontanarsene costeggiando un campo di grano dove non ci sono né tracce né indicazioni. Qui senza l'ausilio del gps sarebbe stato impossibile trovare la via corretta.

19

**Nel primo tratto di marcia.**



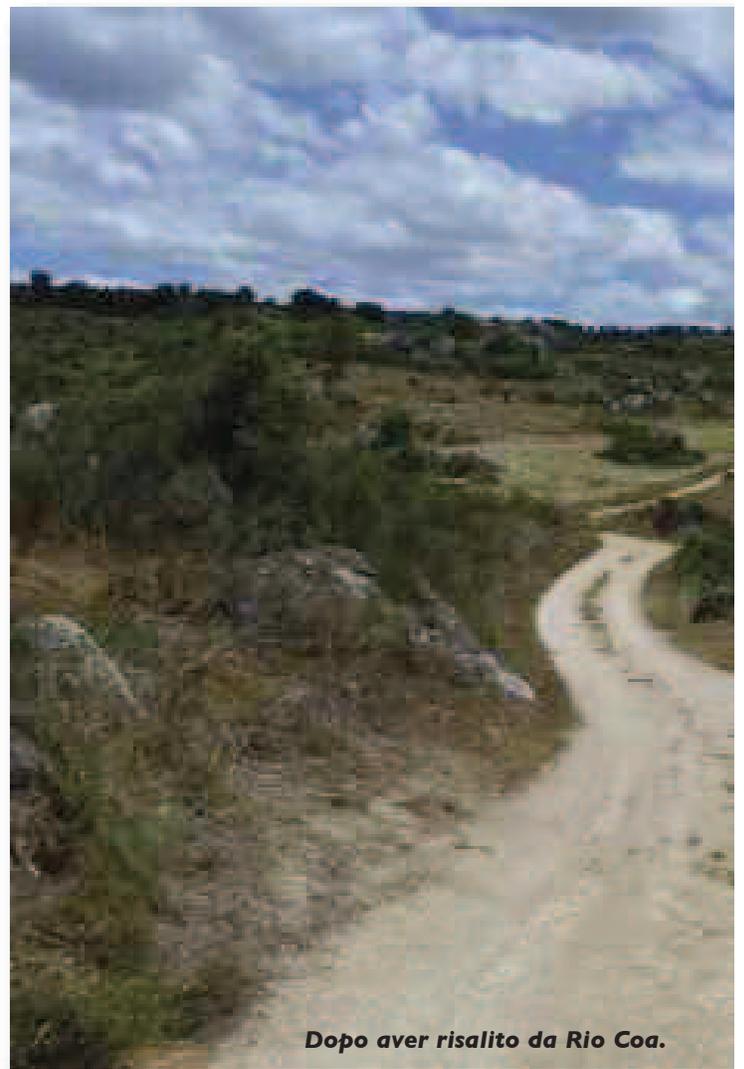
Usciti dal campo, dopo un breve tratto, affianchiamo nuovamente il torrente, in coincidenza con una grande quercia, bisogna decidere se proseguire per la via più breve a destra attraversando il fiume su grandi massi (freccia gialla con lettera "R"), oppure a sinistra per attraversare direttamente sul ponte (freccia gialla con lettera "P"): consigliato in caso di pioggia. Noi continuiamo andando a destra. Ed in effetti poco dopo troviamo un guado su pietre nascoste dalla vegetazione che in caso di piogge potrebbe risultare difficoltoso. Proseguiamo su sterrata fino a giungere alle poche case di *Castillejo de Dos Casas* dove però, salvo una fontana non troviamo bar, tiendas e albergue. Senza fermarci ripartiamo subito in direzione di *Aldea de Obispo* e attraversiamo ancora la *Rivera de Dos Casas* per risalire poi fino al paese. Nelle vicinanze della chiesa troviamo un *albergue rural*: purtroppo al nostro passaggio ci hanno detto che era pieno; in realtà sospettiamo che non abbiamo voluto aprircelo. Per forza di cose dobbiamo puntare a raggiungere direttamente *Almeida*, ma sono altri 12 km. Ci rifocilliamo in un bar per proseguire poi nel nostro cammino uscendo dal paese su asfalto e seguendo le indicazioni per il Portogallo dopo un paio di km., attraversato il fiume *Turonos/Tourões*, attraversiamo il confine. Quasi subito troviamo il paese di *Vale da Mula* alla fine del quale bisogna fare una scelta tra la strada più diretta per *Almeida* tutta su asfalto oppure una carrareccia più lunga che passa però tra i campi, la quale si prende a destra subito dopo il cimitero. Decidiamo di percorrere la carrareccia che, diversi km. dopo, sbuca su una strada di asfalto che verso sinistra senza altre deviazioni conduce direttamente ad *Almeida*. La strada sembra interminabile e la sagoma della città sembra non avvicinarsi mai. La fatica si fa sentire e il passo si fa incerto e impacciato. Il cammino può essere a volte il complice discreto del pensiero; ma può anche in certe situazione diventarne il brutale antagonista. Come sa bene chi ha percorso lunghe distanze per giorni interi, la fatica e lo sfinimento sono in grado di annichilire totalmente il pensiero facendo regredire verso le sole funzioni elementari. Dopo 40 km. ti si incrociano gli occhi, il passo si fa esitante e

pesante; quel che conta è solo la distanza che ti separa dalla meta.

Finalmente, attraversata una zona residenziale, raggiungiamo le splendide ed intatte mura perimetrali della città. Chiediamo informazioni ad un negoziante e a pochi minuti dalle mura troviamo il *Residential Morgado*, (*Bairro de S. Pedro* 6350-210 *Almeida* - Tel. 271 574 412 - camera doppia con bagno e prima colazione: € 35) dove passeremo la notte. Proprio di fronte c'è anche il *Residential Muralha*, (*Bairro de S. Pedro* 6350-210 *Almeida* - Tel. 271 571 744). Siamo ormai a sera dopo 43 km. e oltre 12 ore di cammino... per fortuna al passaggio della frontiera abbiamo cambiato fuso orario riportando gli orologi indietro di 1 ora.

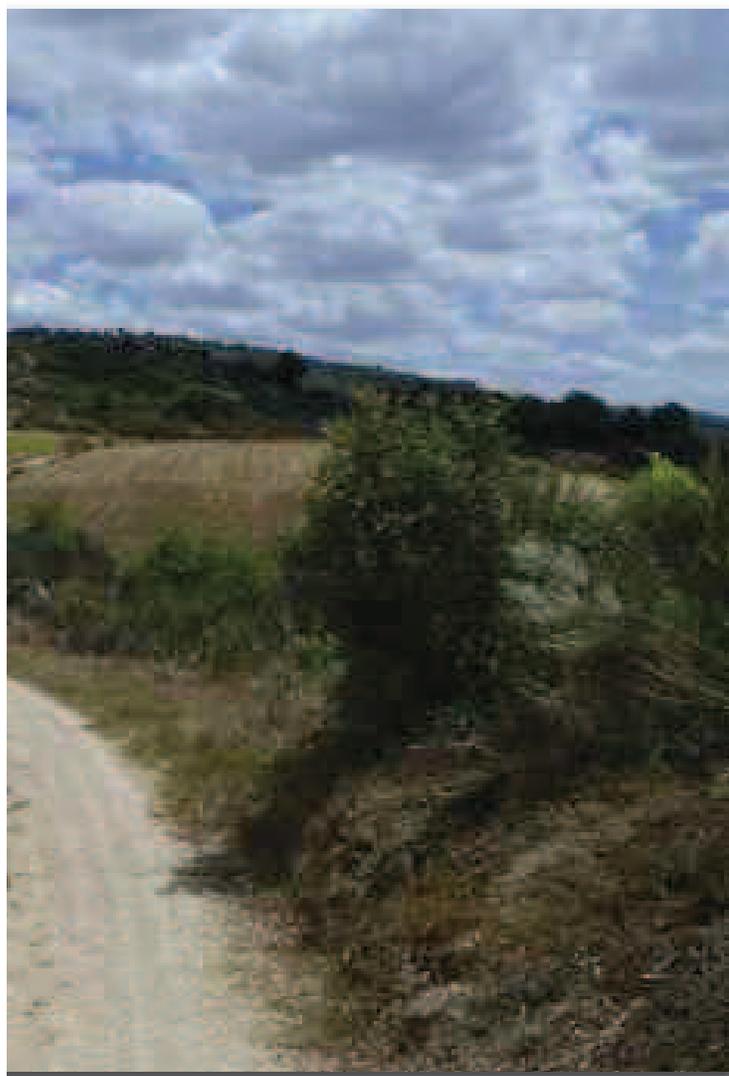
### **6° Tappa: Almeida-Pinhel 22 km. (+375 -500 m.)**

Fortunatamente la tappa odierna è abbastanza



**Dopo aver risalito da Rio Coa.**

corta, così ci alziamo con calma e dopo esserci concessi un abbondante "pequeno almoço" (colazione) ritorniamo sui nostri passi fino a raggiungere la Porta S. Francesco, ingresso alla città. Lascio Dario fare una rapida visita turistica della città vecchia di Almeida custodita dalla splendida



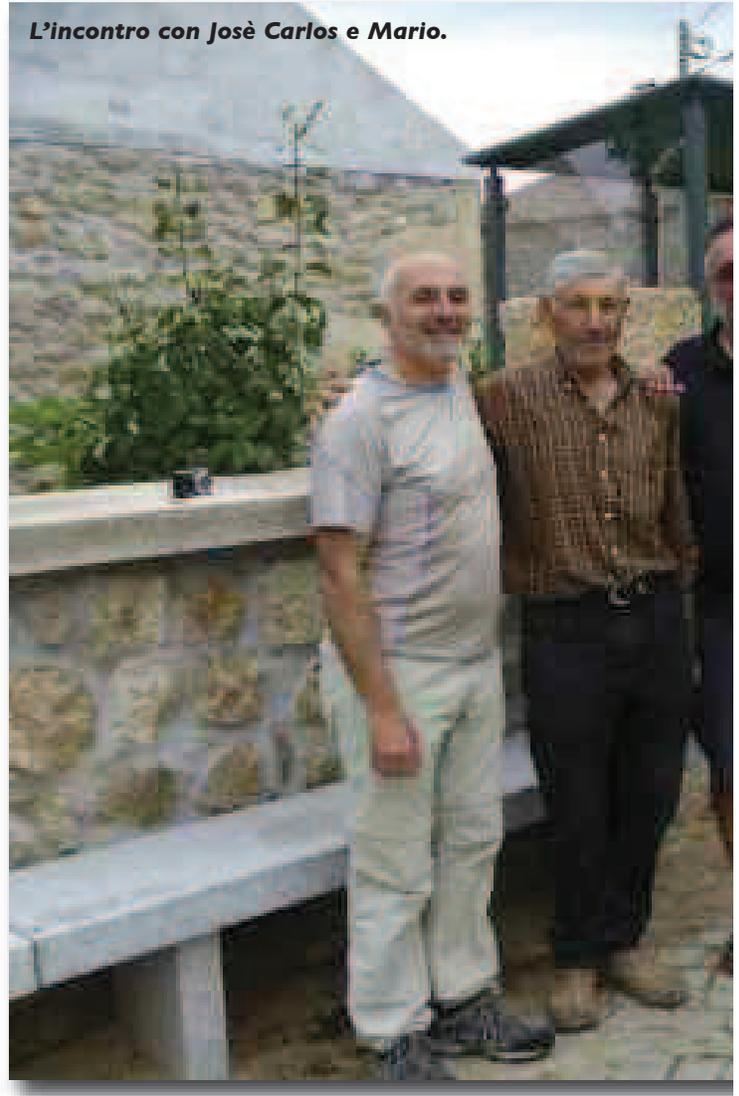
cinta muraria a forma di stella mentre io, disteso su di una panchina, risparmio le forze. Al ritorno del mio amico seguiamo la strada asfaltata che in discesa conduce in direzione del santuario della Senhora Da Barca. Giunti all'altezza della Quinta da Tasqueira imbocchiamo sulla sinistra una strada lastricata di pietre che continua a scendere tra vigneti, olivi e pascoli. Al termine della discesa, in prossimità di un ristorante, ritorniamo sulla strada d'asfalto N340 che prendiamo verso destra fino a scendere sul río Côa che attraversiamo sull'antico ponte. Oltrepassatolo saliamo per non molto sulla strada d'asfalto N340 facendo attenzione alla deviazione che ci manda verso destra, su una strada sterrata che sale in maniera decisa fino a condurci ad un altopiano dove il paesaggio cambia notevolmente in quanto iniziano a comparire i primi grandi massi di granito dalle forme capricciose, tipici della zona dell'interno della Beria che incontreremo anche nelle tappe dei prossimi giorni. Sempre su sterrata su di un ponte oltrepassiamo il Ponte de Gateiros fino a giungere non molto dopo al paese di Vale Verde. Incrociamo una vecchietta che conduce due muli...il tempo sembra essersi fermato a 100 anni fa. Seguendo le frecce usciamo dal paese fino ad incrociare la N324 che seguiamo in salita per quasi 2 km. Bisogna porre

attenzione quando a sinistra si diparte la sterrata che si dirige verso il paese di O Pereiro. Imboccatala la seguiamo in discesa fino al paese. Oggi fa caldo e il bar del paese ci offre la possibilità di una sosta. Entrato chiedo 2 birre ma ottenutele non riesco a pagarle. Il proprietario mi dice che i pellegrini non pagano. Sinceramente commosso porto la bevande all'esterno dal mio compagno ed ecco che la moglie del gestore esce per offrirci 2 fette di torta casalinga alle mele. Piccoli gesti di gente povera che ti allargano il cuore. Percorriamo il piccolo paese ed, oltrepassata la fontana, per piacevole carrareccia si continua a camminare tra maestosi massi di granito seguendo le sinuosità del paesaggio. Si vede finalmente la nostra meta, Pinhel. Entriamo in paese attraverso il vecchio ponte che attraversa il fiume Ribeira das Cabras; ci fermiamo a ristorarci ad un bar al cui proprietario chiediamo informazioni circa il pernottamento. Trascorriamo la notte e ceniamo presso il Residential Skylabe (Rua Silva Gouveia, 28 6400-455 Pinhel - Tel. 271 412 949 - due camere singole con bagno comune e colazione € 30) il quale si trova in centro. Sulla strada principale di Pinhel nuova c'è anche il Residential Falcão (Av. Carneiro de Gusmão, 25 6400-337 Pinhel - Tel. 271 413 969). Approfittiamo del tempo a disposizione partecipando alla Messa per il Corpus Domini nella chiesa gremita di gente e seguendo l'inizio della processione.

**7° Tappa: Pinhel-Trancoso 31 km.  
(+700 -475 m)**

Dopo un'ottima notte di riposo ci mettiamo in cammino alle prime luci. Finora il tempo è stato clemente ed oggi sembra confermare la sua bontà. Non vedendo nessuna freccia in centro a Pinhel per trovare la nostra strada dobbiamo affidarci al gps. Andiamo verso la parte nuova della città per le avenidas Carneiro Gusmão e Gago Coutinho fino a scendere nella zona industriale, dove ad una grande rotonda con al centro un manufatto di ferro, ritroviamo le frecce gialle che ci mandano a sinistra. Su di un ponte attraversiamo il fiume Pêga che con la Ribeira das Cabras circonda Pinhel rendendola anche naturalmente una fortezza inespugnabile. Dopo l'asfalto imbocchiamo una carrareccia a

**L'incontro con José Carlos e Mario.**



sinistra che procede prima tra profumati pini marittimi e poi tra vigne ed orti rigogliosi, fino ad incrociare una strada asfaltata che si prende a destra. Dopo poco lasciamo l'asfalto per un'altra carrareccia che sempre tra olivi, vigne e orti conduce al paese di Valbom. Vicino alla chiesa facciamo tappa al caffè Zita per poi proseguire attraversando un vecchio ponte salendo poi su asfalto fino ad un incrocio dove si tiene la destra fino a trovare sulla sinistra una carrareccia che scende gradevolmente verso il paese di Póvoa d'El-Rei (fare attenzione a non perdere le frecce gialle). A Póvoa d'El-Rei, paesetto di 50 anime, privo di servizi, ci aspetta José Carlos, un caro amico di Porto conosciuto nel 2013 durante il Camino Primitivo. Ci raggiunge qui in auto per camminare con noi nel corso di questa giornata. Ha portato con se dei dolcetti alla crema (pastel del nata) con i quali riprendiamo energia. Con lui ad attenderci



torrente su un sentiero coperto dall'erba alta, con scarsi riferimenti segnaletici, per iniziare, dopo 1 km, a risalire verso destra una carrareccia prima accidentata, poi più evidente, in un ambiente selvaggio, con rare e incerte frecce gialle. Qui il gps risulta fondamentale.

Immerso nelle felci mi ritrovo a pensare che i sentieri sono le consuetudini di un passaggio. Sono atti di creazione consensuale. E' impossibile realizzare un sentiero da soli. In mancanza di manutenzione collettiva e di impiego sociale i sentieri, i cammini spariscono o meglio si mimetizzano: sommersi dalla vegetazione, oppure arati o coltivati o magari interrotti da costruzioni o barriere. Come i canali marini vanno sistematicamente dragati: così i sentieri vanno camminati. E' molto difficile che gli antichi sentieri scompaiano del tutto, a meno che non se li mangi il mare o li ricopra l'asfalto... riescono a sopravvivere come riferimenti territoriali appena percepibili, ma inconfondibili per coloro che sanno cosa e dove guardare. Una precisa sequenza di sentieri, viottoli e strade che attraversano la campagna e per lunghi tratti coincidono a confini fondiari sono un indizio della presenza di una via antica.

23

Dopo aver incrociato una strada d'asfalto la

il sig. Mario, abitante nel paese e persona squisita. Ora in tre scendiamo verso la valle del torrente Massueime sulle sponde del quale cresce una vegetazione rigogliosa. La cosa più bella è l'ennesimo ponte romano che attraversa il torrente. Oltre il ponte camminiamo a fianco del



*Nel mezzo della vegetazione del Rio Massueime.*

attraversiamo continuando a camminare verso il borgo di Ameal (poche case) dopo il quale si sale sulle pietre di una antica carrareccia fino ad arrivare ad una sorta di belvedere naturale dal quale possiamo vedere in lontananza il castello di Trancoso. Da qui si inizia scendere progressivamente attraverso una vegetazione selvaggia fino al borgo di Falachos che attraversiamo per passare poco dopo sotto l'autostrada (IP2: itinerario principal 2) e iniziare l'ascesa su un sentiero ormai totalmente ricoperto dalla vegetazione. Torniamo sull'asfalto e passiamo per il paese di São Martinho 2 km. dopo il quale troviamo una carrareccia in sasso sulla sinistra che sale direttamente verso Trancoso. Qualche goccia di pioggia ci accompagna su quest'ultima salita. Il piccolo borgo è splendido e una passeggiata sulle mura rende ancora più interessante la visita. Passiamo la notte presso il Residential Dom. Dinis (Av Republica, 10 6420-146 Trancoso - Tel. 271 811 525 - <http://domdinis.net> - stanza tripla con bagno e prima colazione: €. 39) situato poco fuori della cinta di mura.

**8° Tappa: Trancoso-Sernacelhe 28 km. (+500 -600 m)**

Ci mettiamo in marcia dopo una abbondante colazione e i calorosi saluti a José che dopo aver condiviso la nottata con noi rientra a recuperare la macchina lasciata il giorno precedente a Póvoa d'El-Rei. Una cappa di nubi oscura il cielo; non sembra essere una bella giornata. all'esterno del residencial ci dirigiamo a destra in discesa su strada asfaltata che in breve si trasforma in una carrareccia che si inoltra in un ambiente selvaggio dove fanno bella mostra enormi massi di granito composti nelle forme più fantasiose.

Scendiamo in direzione del paese di Sintrão che intravediamo da lontano nella vale del torrente Ribeira do Vale Azedo.

A Sintrão ritroviamo l'asfalto e poco dopo le frecce ci mandano verso destra su strada di granito per farci rimontare una impegnativa salita tra pini marittimi. Siamo nella Mata da Caldeira ed il cielo è sempre più fosco. Infatti nel mezzo della "mata" ci sorprende un violento temporale. Temiamo a causa dei fulmini perché essendo piuttosto alti e su terreno scoperto si

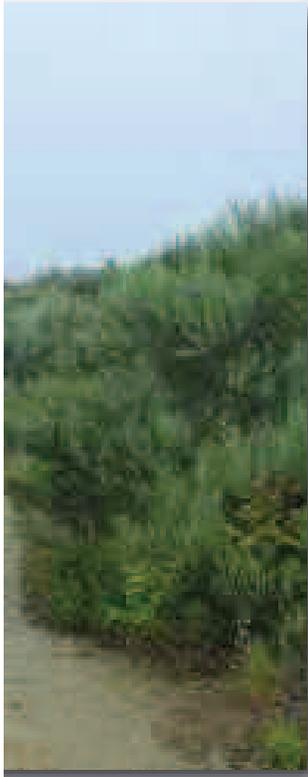
**Sotto la pioggia nella Mata da Caldeira.**



percepisce che cadono nei nostri paraggi. Arrivati al culmine attraversiamo una strada sterrata e proseguiamo su terreno pianeggiante caratterizzato da massi granitici e arbusti. La vegetazione rigogliosa ha, in alcuni tratti,

**Salendo verso la Mata.**





*Lungo il Cammino.*

completamente ricoperto il sentiero rendendone la percorrenza difficile. Le frecce gialle latitano e ci affidiamo completamente al gps. Poi il varco fra la vegetazione si allarga riprendendo le sembianze di una sterrata che

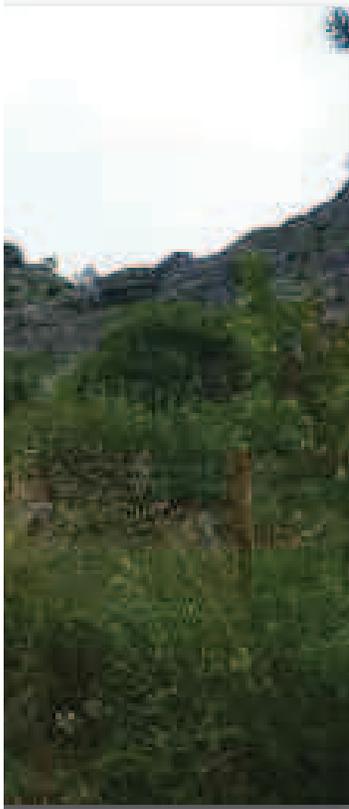
percorriamo in discesa verso il paese di Villa Novinha. Non si entra in paese, perché si gira a sinistra fino a trovare non molto oltre il torrente Ribeira de Rio de Mel che attraversiamo per uno stretto e caratteristico ponte di pietra. Camminiamo sull'asfalto paralleli al limitare di un bosco di pini marittimi dai quali pendono dei sacchetti di plastica per raccoglierne la resina fino ad un incrocio dove seguiamo la direzione per Lamego. Poco dopo le frecce ci mandano a sinistra su una carrareccia che attraversa un boschetto alla fine della quale troviamo nei pressi del borgo di

Benvende un capitello dedicato alla Madonna in cui i pellegrini di passaggio lasciano come ex voto piccoli ramoscelli che richiamano le forme dei piedi e delle gambe per assicurarsi un buon cammino.

Proseguiamo su strada in granito verso il borgo ed attraversatolo proseguiamo verso il borgo di Peroferreiro, dove ci sorprende il secondo nubifragio della giornata. Troviamo un rifugio di fortuna sotto una tettoia proprio di fronte dalla cappella di Santo Antão. Siamo bagnati fradici e attendiamo che l'intensità della pioggia diminuisca. Dopo questa pausa forzata continuiamo il nostro cammino fino ad un incrocio dove andiamo a sinistra in direzione di Lezírias, attraversiamo su di un ponte il Rio Tavora e saliamo verso il paese.

Qui prendiamo a destra verso un bosco in cui gli alberi sono ancora anneriti da un recente incendio. Scendendo dal bosco avvistiamo le prime case del paese Ponte do Abade che viene in breve raggiunto.

Appena oltre il ponte, sulla sinistra si trova la strada sterrata che conduce a Sernancelhe, ma anche un bar nel quale si può trovare qualcosa da mangiare e la possibilità di passarvi la notte. Noi proseguiamo, su di una carrareccia che sale decisamente.



Fortunatamente ha cessato di piovere e il cielo si sta aprendo. Cessata la salita entriamo in un meraviglioso bosco di castagni che attraversiamo lungamente in falsopiano, su di una strada lastricata, fino ad avvistare Vila de Sernancelhe detta anche "Terra da castanha". Entriamo in paese e ci dirigiamo subito dai Bomberos a chiedere ospitalità (Largo Gabriel Lopes Azevedo 3640-220 Sernancelhe - Email: B\_vsernancelhe@gmail.com). Speriamo nel loro buon cuore per trovare un giaciglio per la notte. Per fortuna, con grande disponibilità, ci ammettono nella loro sede e ci assegnano una stanza con bagni e docce nelle immediate vicinanze. Dopo le abluzioni di rito andiamo in paese per fare un po' di spesa per giorno dopo e per cercare un luogo dove cenare. Chiediamo informazioni a un fruttivendolo e in pochi minuti ci ritroviamo su di una macchina che il proprietario di un ristorante, su chiamata dell'esercente, aveva inviato a prenderci. Finora, in questa parte interna del Portogallo abbiamo sempre trovato persone squisite e disponibili. Ceniamo presso il bar Flora abbondantemente e al prezzo di 10 € a testa.

26

### **9° Tappa: Sernancelhe-Moimenta da Beira 19 km. (+375 -475 m)**

Presso la nuovissima sede dei Bombeiros di Sernancelhe abbiamo riposato veramente bene. Ritemprati nelle forze ripartiamo per il nostro cammino. Lasciamo un donativo e ci incamminiamo poco dopo l'alba. Già subito alla rotonda, presso i Bombeiros, troviamo le frecce che ci dirigono verso la parte vecchia della cittadina. Nei paraggi della sede della Guardia Nacional Republicana la strada d'asfalto inizia a scendere per trasformarsi non molto dopo in una carrareccia che, protetta da muri a secco, attraversa vigneti, boschi di castagni e pini e qualche orto. Terminata la carrareccia ritroviamo la strada d'asfalto che scende da Sernancelhe e andando a destra la percorriamo finché le frecce non ci mandano a sinistra su una carrareccia di granito. Attraversiamo su caratteristico ponte il Rio Tavora per giungere poco oltre al borgo di Vila da Ponte. Lasciandoci alle spalle la chiesa del paese attraversiamo il ponte sul Rio Tavora oltre il quale inizia la strada nazionale N226 che porta a Moimenta da Beira. Essa coincide con il nostro cammino ma,

**Panorama verso la Val del Rio Tavora.**



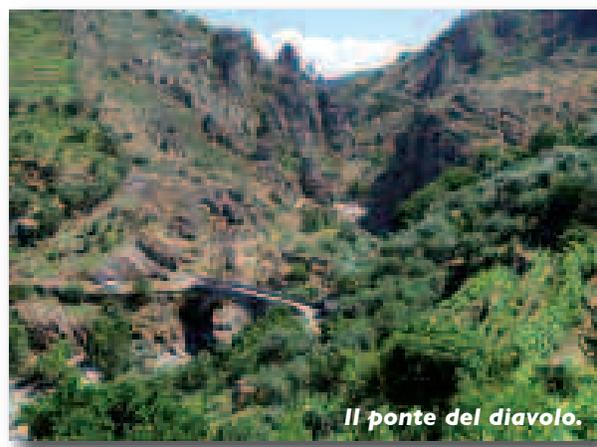
proprio perché è trafficata, cerchiamo il più possibile di evitarla. Un modo per evitare l'asfalto è salire da Vila do Ponte al santuario dedicato a Nossa Senhora das Necessidades. La salita su pietra di granito è alquanto impegnativa. Purtroppo al nostro arrivo la nebbia avvolge il colle e ci impedisce di vedere il panorama sulla sottostante valle del Rio Tavora. Poco dopo la foschia mattutina si dirada concedendoci uno sguardo ai dintorni. Iniziamo la discesa dalla parte opposta del colle dove incontriamo una bella fontana per sbucare poi nel centro abitato di Penso. Dopo il paese, per evitare il traffico della strada nazionale, si prende una strada a sinistra per scendere al paese di A de Barros. Entriamo nel Concelho di Moimenta da Beira camminando a lungo a lato della strada nazionale N226. Si attraversano i paesi di Prados de Baixo e Prados de Cima e il borgo di Vila da Rua dove facciamo una lunga sosta presso la fontana di São Pedro proprio davanti la chiesa madre di Vila da Rua. Oggi la tappa è corta e quindi ci concediamo qualche istante in più di relax. Da qui preferiamo seguire le frecce che ci mandano alla sinistra della chiesa trovando una cappella con delle indicazioni. Si ridiscende ancora sulla strada nazionale N226 che si percorre brevemente per 300 m. perché le frecce ci mandano ora a destra su una carrareccia che prima procede nel verde tra piante e vigneti e poi entra nel borgo di Arcozelo da Torre che si attraversa passando accanto ad una grande chiesa. Si sale poi al borgo di Arcozelo da Cabo dove si prende la stradina a fianco del bar per scendere fino ad una fontana dalla quale si vede una vecchia chiesa fatiscante. Da qui la carrareccia in salita ci fa aggirare la collina per portarci a camminare tra due alti muri di sassi fino ad intravedere l'ormai vicina Moimenta da Beira. Troviamo un ottimo alloggio per la cena e la notte al residencial Pico de Meio Dia (Av. 25 de Abril, 95 3620 -307 Moimenta da Beira - Tel. 254 582 381 - stanza doppia con bagno: € 25).

**10° Tappa: Moimenta da Beira-Peso de Regua 40 km. (+1000 -1350 m)**

La tappa di oggi presenta parecchio dislocamento e notevoli dislivelli. Nei nostri programmi diventa anche piuttosto lunga,



*Il ponte di Ucanha.*



*Il ponte del diavolo.*

perché non abbiamo nessuna certezza di trovare un albergue a Mesão Frio nella tappa di domani. Usciamo verso le 6.00 prima dell'alba, dal residencial Pico de Meio Dia (dove abbiamo dormito bene, mangiato meglio e pagato veramente poco) e andiamo a sinistra in direzione Lamego. Alla rotonda proseguiamo dritti e poco dopo le frecce ci mandano a destra su strada sterrata, sulla quale si scende a lungo attraversando un suggestivo ponte di pietra tra frutteti, vigne e castagni. Arriviamo al borgo di Beira Valente e lo attraversiamo passando a fianco della piccola chiesa. Fuori dal paese si supera il cimitero e su strada asfaltata si inizia salire per andare ad un certo punto a sinistra, su una suggestiva carrareccia, protetta da due muri di pietra. Arriviamo a Salzedo, un piccolo borgo che colpisce per la bellezza delle sue cappelle; lo si oltrepassa in salita fino ad incontrare la onnipresente strada nazionale N226 che fortunatamente non dobbiamo percorrere: stiamo infatti sulla strada a destra che è molto meno trafficata. Scendiamo lungo la strada asfaltata per circa 800 m. fino ad un

**Lungo i terrazzamenti della Val del Rio Douro.**



28

brutto manufatto in cemento dove prendiamo la carrareccia a sinistra. Scendiamo prima per sterrata poi per buon sentiero immerso nel verde fino ad incrociare nuovamente la strada d'asfalto che prendiamo a destra. Poco più avanti possiamo vedere il paese di Granja Nova. Dalla grande piazza del paese, dove si trovano bar e tiendas scendiamo dalla parte opposta rispetto a dove siamo arrivati, verso la valle del Rio Varosa, per una strada stretta lungo la quale troviamo rigogliosi ciliegi carichi di frutti. Affamati e assetati non restiamo insensibili di fronte a tanto rigoglio e ci serviamo in abbondanza di questi deliziosi piccoli frutti. Continuiamo a scendere per comode carrarecce tra frutteti, vigne e castagni, ma anche per stretti sentieri, fino ad avvistare dall'alto il famoso ponte medioevale di Ucanha con la sua torre fortificata. Lasciata Ucanha iniziamo un lungo tratto di strada su asfalto che si estende tra il río Varosa e il río Balsemão che, con uno continuo saliscendi, ci porta ad attraversare i paesi di Gouviães e Várzea de Abrunhais. Oltrepassata quest'ultima sul promontorio di fronte si vede l'autostrada e il grande ospedale di Lamego. Bisogna però scendere e risalire ancora. Dopo aver oltrepassato per sottopasso l'autostrada e il nuovo ospedale vediamo finalmente davanti a noi la città di Lamego. Scendiamo verso la città, oltre il Seminario Major, e prendiamo le scale a destra che portano direttamente sul ponte che attraversa il río Balsemão. Oltre il ponte, salendo verso la città per la Rua Sr. dos Meninos, prima troviamo la cappella di Nossa Senhora dos

Meninos e poi la chiesa di Nossa Senhora dos Aflitos. Arrivati in città andiamo verso il centro, dove la splendida cattedrale merita una visita. Per uscire da Lamego, guidati dalle frecce, saliamo verso la parte alta dalla quale abbiamo una bella vista della città fino ad un "cruzeiro" che ci introduce in un ambiente rurale. Tra rigogliosi vigneti passiamo i borghi di Souto Covo e tra sentieri in alcuni punti impervi raggiungiamo il paese di Sande. Qui abbiamo qualche problema con le frecce. Seguiamo il gps che ci porta in basso sotto i viadotti dell'autostrada per

attraversare il rio Varosa sul ponte romano. E' una zona di grande bellezza, ma anche inquietante per la sua natura selvaggia, tanto da essere chiamata la "sala di udienza del diavolo". Dopo il ponte romano inizia la dura salita verso il paese di Valdigem. Sono veramente stanco mentre Dario non sembra risentire della fatica e procede con passo e velocità immutati. Mentre lo guardo procedere penso che assieme a lui avevo camminato più che con chiunque altro, a parte me stesso! Al paese si attraversa ancora su ponte il Rio Varosa e si sale sopra il paese a destra facendo attenzione alla fine del paese di superare la strada N313 su una panoramica passerella aerea. Da qui inizia uno splendido aereo percorso ai piedi del Monte Mua dal quale si dominano le valli del río Varosa, del río Douro e del río Corgo le cui pendici sono coperte di interminabili vigneti; siamo infatti nella zona di produzione del Porto e qui ogni scampolo di terreno è stato sfruttato per la coltivazione delle vigne. Dopo la Quinta de Santa Bárbara, il cammino inizia a scendere per arrivare ad attraversare la strada N313 e dopo una rotonda, attraversare il río Douro sul vecchio ponte di ferro. Per arrivare al residential Columbano (Av. Sacadura Cabral 5050 GODIM, PRG - Tel. 254 320 710 - stanza doppia con bagno € 45) dobbiamo attraversare tutta la città di Peso de Regua, e arrivare al paese successivo di Godim. Purtroppo in questo residential il trattamento non è dei migliori: al mattino per pura pigrizia non ci servono la colazione che ci avevano promesso la sera prima. Forse è molto

più conveniente il residential D. Quixote (Av. Sacadura Cabral 5050 GODIM, PRG - Tel. 254 321 151) che si trova poco più avanti dall'altra parte della strada. Comunque essendo Peso de Regua rinomata località turistica le possibilità di alloggio e ristoro sono numerose. Per cenare è un locale buono ed economico quello che si trova sulla rotonda principale di Godim.

Per chi invece volesse invece fare tappa a Lamego ecco alcuni indirizzi utili: Residencial Solar da Sé, Av Visconde Guedes Teixeira, 9 5100-073 LAMEGO - Tel. 254 612 060; Residencial Albergaria do Cerrado, Av Infancia 9, Lamego 5100-147 LAMEGO - Tel. 254 613 164; Residencial São Paulo, Av. 5 Outubro, Lamego 5100-065 LAMEGO - Tel. 254 613 114.

### **11° Tappa: Peso de Regua-Carneiro 30 km. (+1100 -1000 m)**

Iniziamo questa nuovo giorno di cammino con una sorpresa: la promessa colazione non ci



**La ripida scalinata  
mattutina.**

viene data a causa della nostra mattiniera partenza (ore 6.00). Non è senz'altro un buon viatico pensando anche che oggi compio 47 anni. Beviamo un caffè al volo nel bar alla rotonda di Godim, e seguiamo l'indicazione della freccia gialla. Percorriamo l'Avenida Sacadura Cabral finché non vediamo una strada stretta a destra che sale. La percorriamo fino ad oltrepassare il passaggio a livello. Ora il cammino

si impenna e ci porta con velocità in alto mentre il panorama dietro di noi sulla valle del Rio Douro si apre sempre di più. A Sergude la salita sembra darci un po' di tregua ma è solo un'illusione perché poco dopo a Fontelas comincia un'altra prolungata ascesa. Dopo il borgo ci lasciamo alle spalle la valle del Rio Douro e sempre procedendo circondati da terrazzamenti di vigneti e qualche frutteto, su una tranquilla strada asfaltata, fortunatamente poco trafficata arriviamo ai paesi di Oliveira e Nostim. entrando nella valle del torrente Ribeira de Seromenha. Essendo la valle profonda e impossibile da attraversare, la si deve percorrere solo aggirandola per attraversarla nel punto più comodo. Dopo il borgo di Nostim, ad un incrocio in località Moura Morta si prende la strada d'asfalto che scende verso sinistra fino ad un borgo di case dove a sinistra inizia il sentiero che scende verso il ponte Cavalari che attraversa il torrente Ribeira de Seromenha. Oltrepassato il ponte inizia la salita al paese di Martir nel quale, appena oltrepassata la chiesa,

troviamo una provvidenziale fonte di acqua fresca presso la quale facciamo sosta. Dal paese di Martir solo 4 km. ci dividono dal paese di Mesão Frio che raggiungiamo camminando su una strada panoramica dalle vedute mozzafiato con sempre al centro la Vallata dei Rio Douro e i rigogliosi vigneti coltivati sulle pendici delle colline. Facciamo un'altra sosta presso la fontana Chafariz nel Largo do Cruseiro di Mesão Frio approfittando per fare



**Panorami lungo il Cammino.**

rifornimento della tienda lì vicino. Passiamo davanti alla Casa dos Albergarias in centro a Mesão Frio e ci informiamo sull'esistenza di qualche albergue o residential. L'unico hotel è chiuso. Forse qualche bar potrebbe assicurare una camera per la notte oppure bisognerebbe rivolgersi anche qui ai Bombeiros Voluntários (Rua Santo António 5040-353 Mesão Frio - Tel. 254 892 086/222; Email: ahbvmesaofrio@gmail.com). Decidiamo comunque di proseguire oltrepassando il centro di Mesão Frio e scendendo verso un ponte. Al di là inizia una impegnativa salita che conduce ai centri abitati di Portela e di Graça, dove sostiamo presso una providenziale fontana. Poco oltre ci sono anche bar e tiendas. Continuando a salire in località Gestaco si abbandona l'asfalto e si prende a destra una strada lastricata di porfido che sale tra pini e qualche orto fino alle ultime case della località Águas Mortas dove la strada diventa una carrareccia che punta senza sconti al sommità più elevata del nostro cammino: Chã das Arcas (925 m). Il panorama verso la vallata del Rio Douro e Mesão Frio è magnifico. Il Chã das Arcas è un'altura priva di alberi e quindi di ombra popolata nella sua sommità da gigantesche pale eoliche che sembrano salutarci al nostro passaggio. Inizia ora la discesa nei pressi di un pascolo con mucche e cavalli sempre in ambiente selvaggio caratterizzato da grossi massi di granito. Si segue la sterrata in discesa fino ad incontrare la strada nazionale N321 che prendiamo verso destra e percorriamo per arrivare ad un grande incrocio con la strada nazionale NI01 (che collega Amarante a Mesão Frio) dove vediamo le prime indicazioni per Carneiro. Qui troviamo dei venditori di meloni: la fame, il caldo e la stanchezza ci portano a comprarne uno per consolarci un po'. In fondo è anche il mio compleanno! Dall'incrocio scendiamo per strada asfaltata in direzione di Carneiro. Qui (16 km. prima di Amarante) immaginiamo di trovare un paese, con la sua chiesa, la sua piazza, i suoi esercizi commerciali. Nei fatti però lungo la strada troviamo solo un bar. Il resto del paese è sparso qua e là, in un circondario molto ampio dentro una vallata dalle difficili comunicazioni. Eppure è qui che abbiamo appuntamento con

### **Panorami lungo il Cammino.**



Daniel Ribeiro, un giovane archeologo di Amarante, responsabile della Confraternita del Cammino di Santiago di Amarante. Daniel è stato avvisato da José Carlos del nostro passaggio e come responsabile della Confraternita vuole farci gli onori di casa. In attesa dell'arrivo di Daniel conosciamo Anabela, segretaria della Unione della Freguesia di Bustelo, Carneiro e Carvalho de Rei, la quale viene a salutarci e a farci un po' di compagnia. All'arrivo di Daniel comprendiamo il perché di quell'appuntamento in un luogo così sperduto come Carneiro, quando avevamo il tempo e le forze per scendere fino ad Amarante. A Carneiro esiste una vecchia scuola, da tempo chiusa, la quale con alcuni piccoli interventi potrebbe diventare un ottimo albergue per i pellegrini sul cammino di Santiago. Daniel voleva farcela vedere e parlarci del progetto.



Da Carneiro Daniel ci porta in macchina all'albergue di Aboadela per passare la notte. Prima però ci fa vedere la sede della Confraternita del Cammino di Santiago, dove possiamo mettere il timbro nella nostra credenziale. L'albergue di Aboadela è una bellissima struttura, di recente ristrutturazione, che offre ospitalità ad escursionisti e turisti in autogestione in cambio di un donativo. Purtroppo non è situato sul cammino: ne dista circa 5/6 km. Daniel ha prenotato per noi due notti, perché da qui ritorneremo a Carneiro il giorno seguente per percorrere il tratto di cammino fino ad Amarante e poi passeremo la notte prima della tappa Amarante - Guimarães. Daniel rimane con noi per la notte. Lo avvisiamo subito che io e Dario di notte ci trasformiamo in Pavarotti e Carreras. Subito è incredulo. Al mattino però lo troviamo a

dormire nel divano del soggiorno anziché a condividere la nostra stanza. Mah! Per resto: camere, bagni, cucina, soggiorno... sono veramente confortevoli e soprattutto ben attrezzati. Grazie Daniel. Per l'utilizzo dell'albergue di Aboadela bisogna fare riferimento all'Associazione "Viver Canadelo e Serra do Marão".

Email: [vivercanadelo@hotmail.com](mailto:vivercanadelo@hotmail.com);  
[territoriumturismo@hotmail.com](mailto:territoriumturismo@hotmail.com).

Per contattare Daniel Ribeiro in qualità di coordinatore della Confraternita del Cammino di Santiago di Amarante: Centro Rainha Dona Mafalda - Apoio Peregrinos Santiago: [centrorainhadmafalda@hotmail.com](mailto:centrorainhadmafalda@hotmail.com)

Altre possibilità di alloggio in Amarante: Casa da Cultura e da Juventude de Amarante, Avenida General Silveira, 193, Tel. 255 420 234; Residencial Príncipe, Largo Conselheiro António Cândido, Tel. 255 446 104; Residencial Raposeira, Largo Conselheiro António Cândido, Tel. 255 432 221.

### **12° Tappa: Carneiro-Amarante 14 km. (+50 -400 m)**

Stamani piove a dirotto. Dopo la fatica del giorno precedente il desiderio di restare a riposare è forte. Non abbiamo però il coraggio di spegnere l'entusiasmo di Daniel che si sta preparando per riportarci a Carneiro dove ci aveva incontrato il giorno prima. Non essendo dei "talebani" del cammino questi 14 km. mancanti non ci avrebbero certo guastato il cammino. Comunque ci pieghiamo al destino e saliamo in macchina dirigendoci verso la



**Prima della partenza con Daniel.**

**Lungo la discesa.**



sinistra, lasciando la strada e senza più l'ausilio delle frecce, guidati dal GPS si imbecca più avanti un sentiero che tra la fitta vegetazione sale nel bosco. Si sale apparentemente allontanandosi dai centri abitati della prima periferia di Amarante in realtà si passano alcuni borghi, in particolare si sale e si scende una ripida strada di porfido, fino al ponte che attraversa il Rio Ovelha. Siamo oramai alle porte di Amarante. Prima però dobbiamo passare sotto

32

superstrada. Finora avevamo notato una certa "imperizia" automobilistica del nostro autista ma non ci eravamo particolarmente preoccupati. Io sono seduto sul posto anteriore mentre Dario è accomodato alle mie spalle. Nel mentre di un sorpasso Daniel riesce, in barba a tutti i principi della meccanica, a scalare dalla 5 alla 1 marcia facendo praticamente bloccare la macchina nel mezzo della superstrada....con la coda dell'occhio intravedo al margine della carreggiata una signora in nero che brandeggia una falce mentre sento come un artiglio la mano del mio amico che, alle mie spalle, stringe convulsamente. Si odono alle spalle concerti di clacson che comunque non scompongono più di tanto il nostro autista che borbottando riparte praticamente da fermo ed in breve riprende velocità. Scendiamo un po' scossi dall'auto e verso le 10 stiamo già arrancando sotto la pioggia scendendo su strada asfaltata Rúa Marquês de Pombal in direzione di Amarante. Il cammino qui scende parallelo alla strada nazionale N101 per la strada chiamata "Pombalina" da Marquês de Pombal, la quale attraversa un gran numero di piccole borgate come Outeiro, Reboreda, Bailadouro, Corujeiras e Vinhateiro. Quando la strada arriva ad incrociare nuovamente la nazionale N101, all'altezza del borgo di Cavalinho, giriamo a

le arcate dell'autostrada e poi scendere (con prudenza per il traffico) lungo la strada N101. Una volta in città è semplicissimo arrivare in centro. Si passa sul maestoso ponte il Rio Tâmega per approdare al convento e alla chiesa di São Gonçalo. Come nel cammino francese Santo Domingo de la Calzada e il suo discepolo San Juan de Ortega si prodigarono per costruire una serie di infrastrutture al fine di facilitare i pellegrini a raggiungere Santiago, ugualmente São Gonçalo si prodigò nel sec. XIII, dopo essere stato lui stesso pellegrino per 14 anni tra Roma e Gerusalemme, nel ricostruire l'antico ponte romano sopra il Rio Tâmega, rendendo possibile il passaggio dai monti alla città di Porto e dei pellegrini diretti a Santiago Verso la sera di sabato, Daniel ci porta alla S. Messa in un'antica chiesa dedicata a San Verissimo, dove viviamo un momento di condivisione e preghiera con una bella e vivace comunità cristiana. Rientrati in albergue ci prepariamo una sontuosa pastasciutta accompagnata da qualche bottiglia di vino che condividiamo con il nostro amico Daniel.

**13° Tappa: Amarante-Guimaraes  
42 km. (+1100 -1000 m)**

Amarante è ancora avvolta dalle brume dell'alba quando attraversiamo il suo centro. Dall'acqua

del Rio Tâmega la nebbia sale leggera fino a raggiungere i quartieri abbarbicati in alto sulle colline circostanti. E' domenica e non troviamo anima viva in strada. Solo nel bar dove facciamo colazione decine di giovani segnati in volto dalla veglia sono seduti ai tavoli per un caffè e brioche dopo una notte spericolata... Ma noi pellegrini non proviamo nessuna invidia. La bella cosa di oggi è la presenza di Daniel che si affianca a noi come guida. Vuole farci percorrere l'antica strada per Santiago. Secondo Daniel il percorso identificato dai pellegrini spagnoli e indicato dal gps e dalla guida del link non è quello autentico. Ci fidiamo di lui e della sua esperienza di archeologo e siamo ben contenti di camminare assieme. Per un fitta rete di strade prima cittadine, poi periferiche, che si alternano a carrarecche e sentieri, sempre in salita, usciamo da Amarante. Purtroppo seguendo Daniel non riusciamo ad avere una idea del percorso che stiamo facendo e delle località che attraversiamo. Non ci sono neppure frecce o indicazioni. Percorriamo una pista ciclabile ricavata sul sedime della vecchia ferrovia.

Attraversiamo piccoli borghi, piazze di paesi in cui la gente vestita a festa si raduna per la S. Messa domenicale. Daniel procede con un passo sostenuto, non solo perché è giovane, ma anche perché non ha lo zaino pesante che abbiamo noi sulle spalle. Fatto che sta che in due ore e mezza di cammino facciamo più di 11 km... Ma che fatica!!! Daniel ci lascia poco prima di entrare nel paese di Lixa. Non sarei riuscito a sostenere ancora a lungo il suo passo. Ci fa rientrare nel cammino segnato dagli spagnoli che corrisponde alla nostra traccia gps. Passiamo attraverso delle fattorie fino al centro di Lixa (qui la fontana sulla piazza) dove facciamo una sosta. Usciamo dal paese attraverso una lunga strada che lo attraversa alla fine della quale si va verso sinistra e si rientra nel verde della campagna. Inizia un lungo tratto di cammino che alterna asfalto a carrarecche, sentieri e strade in granito, campagna e borghi abitati passando per luoghi carichi di storia come la bella chiesa in Cerdeira das Ervas e zone rurali dove la coltivazione principale è quella della vite. Passiamo davanti la Calçada



**Il monastero di Pombeiro.**

Romana detta della "Piedade" nei pressi del monastero di Camos che purtroppo non riusciamo a visitare. Attraversiamo i centri abitati di Varziela, Lagares e Pombeiro. Vediamo tante belle abitazioni, ristrutturate di recente ma molte di queste disabitate anche se i giardini sono molto curati. Con ogni probabilità di tratta di case di portoghesi che lavorano all'estero. Seguendo le frecce scendiamo fino al fondo valle dove immerso nella natura troviamo il monastero di Santa Maria di Pombeiro. Il monastero benedettino su fondato verso la metà del XII sec e venne abbandonato dai monaci nel 1834 con la soppressione degli ordini religiosi in Portogallo. Approfittiamo della fontana per fare una sosta poi lasciamo il monastero per la strada a ciottoli che scende verso sinistra e poco dopo passiamo vicino alla grande costruzione del vecchio seminario di Burgo. Incontriamo lungo l'antica Rua della Calçada Romana case modeste ma anche abitazioni signorili. Si cammina alternando asfalto a granito ma anche i grandi massi della originale Calçada Romana o la semplice terra. Arriviamo all'antico ponte di Arco sul rio Vizela. Superato il ponte romano il nostro cammino continua in salita. Si attraversa ancora la strada nazionale per inoltrarci in strade secondarie, passando sotto i viadotti dell'autostrada, fino a risalire ad un incrocio dove le frecce ci mandano a sinistra, mentre il gps a destra, in direzione Fafe. Seguiamo il gps e dopo aver attraversato un borgo di case con il bar, a sinistra saliamo per una ripida strada che ci porta alla strada ciclabile che collega Fafe a Guimarães: si tratta del vecchio tratto della ferrovia che prendiamo sempre andando a sinistra. La comoda pista ciclabile è lunga circa 8 km. e conduce senza sforzo, anche attraverso un tunnel, fino alle porte di Guimarães. Prima di arrivare al centro della città bisogna percorrere almeno altri 3 km. La città con il suo castello e le sue chiese, complice la bella giornata di sole, si presenta molto bella. Andiamo comunque direttamente verso il centro di Guimarães alla ricerca del nostro hostel, considerata la stanchezza accumulata nel lungo cammino e sapendo che il giorno dopo avremo avuto tutto il tempo necessario per visitare il cuore della città, chiamata anche "culla del Portogallo". L'amico

José Carlos ha prenotato per noi presso l'hostel My Hostel, Rua Francisco Agra, 135 4800-157 Guimarães, Tel. 967 075 755/962111639; Email: Myhostel.guimaraes@gmail.com; <http://myhostel-guimaraes.webnode.pt/>. Come pellegrini abbiamo uno sconto del 25% (paghiamo una stanza doppia con bagno e colazione € 31,5)

#### **14° Tappa: Guimaraes-Braga 20 km. (+450 -460 m)**

La tappa di oggi, che da Guimarães ci porterà a Braga, è breve e senza particolari dislivelli, a parte la salita alla località Falperra di 250 m. Per cui ci prendiamo tutto il tempo necessario che visitare bene il centro di Guimarães con le sue piazze e ai suoi splendidi monumenti. Il nostro punto di partenza è ancora la Piazza di Santiago dalla quale usciamo dirigendoci verso la periferia della città per la strada nazionale



NI01, sulla quale facciamo una breve deviazione a destra, per attraversare il ponte medioevale di Roldes sopra il corso d'acqua Selho, Tornati sulla NI01 poco dopo la si lascia per proseguire a sinistra attraverso una zona popolare (qui la cappella di Campo Novo in località Ponte)

**A Braga con i nostri amici José Carlos e Fatima.**



**Lungo il Cammino.**



con belle case immerse nel verde della campagna circostante. Per un breve tratto di sentiero che passa per vigneti poi attraversiamo un torrente affluente del Rio Ave e arriviamo alla chiesa parrocchiale di Prado. Qui un signore incuriosito dalle nostre persone ci ferma per chiederci dove stiamo andando. Dopo avergli detto che siamo pellegrini sul cammino di Santiago ci chiede come possa passare proprio di lì il cammino. Gli facciamo vedere le frecce gialle proprio davanti a noi e ci risponde che non le aveva mai notate prima. Da qui, sempre per asfalto, ci dirigiamo verso il paese di Caldas das Taipas, entrando attraverso il meraviglioso Ponte das Taipas, sopra il Rio Ave, sul quale stanno allestendo i fuochi d'artificio per la festa popolare del paese. Oltrepassato il paese di Caldas das Taipas ci dirigiamo verso il promontorio di Falperra. Si cammina in zone verdi dove incontriamo piccoli borghi e altissime vigne che appositamente vengono fatte sviluppare verso l'alto. Poco oltre la strada inizia a salire decisamente, prima su un lastricato di granito, poi sui resti di una strada romana fino ad entrare in un bosco di eucalipti in cui l'orientamento risulta alquanto incerto senza il gps. Si sbuca sulla sommità del promontorio Falperra dove sorgono un prestigioso hotel ma soprattutto la chiesa di Santa Marta. Prima di scendere verso Braga sostiamo davanti ad una

fresca fontana. Entrando a Braga attraversiamo quartieri nuovi ma anche antichi camminamenti. Si alternano scorci su nuovi quartieri a parti più antiche. Facciamo ingresso nella città antica per la porta de Largo de S. Tiago. La sera ceniamo in compagnia di Josè Carlos che è venuto da Porto a trovarci e con Fatima anche lei pellegrina incontrata durante il Primitivo.

Albergue de Peregrinos, Rua de S. João n° 3 (dietro la Sé Cattedral), Braga, (Centro de Acolhimento e Formação Jovens em. Caminhada) Tel. 253 215 165; Email: joemca@joemca.com. - www.joemca.com.

**15° Tappa: Braga-Ponte de Lima  
35 km. (+440 -460 m)**

La tappa odierna è piuttosto lunga: 35 km. e ci sono anche un paio di dislivelli piuttosto impegnativi. Proprio per questo programiamo di partire presto. Il cielo minaccia pioggia. Usciamo dall'albergue di Braga che sta subito



Goães.

**Salendo verso la Torre di Penegate...**



dietro la "Sé Catedral". Usciamo dal centro di Braga attraverso la Rua Boavista e dopo essere transitati per un sottopasso pedonale ci immettiamo nella strada principale del paese di Real. Sulla strada N201 purtroppo dobbiamo camminarci per 7 km. E' il tratto più faticoso e indisponente di tutta la giornata a causa del traffico sostenuto. Passiamo per i paesi Frossos e di Merelin: ecco chiesa di São Bras. Arriviamo al fiume Cávado che attraversiamo per il maestoso ponte costruito nel 1617. Questo ponte è successivo ad un preesistente

ponte romano che permetteva il passaggio del fiume lungo la Via Romana XIX del percorso di Antonino, il quale univa Braga con Astorga passando per Lugo. Entriamo nella cittadina di Vila do Prado. A partire da qui il Cammino di Santiago coincide con molti tratti della Via Romana XIX e in molti casi si trovano segnalazioni dell'uno e dell'altro percorso.

A Francelos si passa nelle prossimità della cappella di Santiago. Dopo tanto asfalto e traffico finalmente troviamo tratti di cammino solitari e silenziosi. Entriamo nella freughesia di Moure fino alla frazione di Ribeira, dove passiamo accanto ad un grande olmo secco e al primo incrocio giriamo a destra in presenza di un





cruzeiro con l'iscrizione del cammino di Santiago salendo verso la chiesa di Ribeira (Moure). A Carreiras facciamo una sosta presso la chiesa di São Miguel. Si prosegue verso le indicazioni per la cappella e torre di Penegate. Purtroppo a causa della pioggia non ci fermiamo a visitare torre medioevale poi inizia l'impegnativa salita tra boschi di eucalipti in località Portela das Cabras per scendere poi nella valle del fiume Neiva in località di Goães. Attraverso il Ponte Pedrinha di origine medioevale passiamo oltre il fiume Neiva. Da qui il cammino, in una serie di continui piccoli saliscendi, tra orti e vigneti e qualche

boschetto, su asfalto o carrareccia, attraversa una serie di borghi (Rio Mau, Albergaria, Queijada...), come in un continuo labirinto. Le segnalazioni sono sempre ben evidenti. Sempre in località di Albergaria il cammino procede sotto l'ombra delle viti incrociando qua e là la Via Romana XIX. Molto bello il cammino

quando ad un certo punto si inoltra tra campi e vigne in una carrareccia a metà coperta da un corso d'acqua e poi dentro un pioppeto. Dopo quasi km. 30 percorsi, non lontano da Ponte de Lima, ritroviamo la strada N201 che percorriamo brevemente per prendere a destra la strada che sale verso i campi da golf. Oltre entriamo in una zona esclusiva dove fanno bella mostra residenze nobiliari al centro di tenute agricole di rara bellezza. Da qui scendiamo verso il centro di Ponte de Lima. Nonostante il cielo nuvoloso la cittadina si presenta in tutta la sua bellezza. Dapprima incontriamo il palazzo Marques e la statua bronzea di D. Teresa, fondatrice di Ponte de Lima. Ecco il Largo de Camões da cui si accede al meraviglioso ponte romano che attraversa il fiume Lima conducendo alla bella chiesa di Santo António da Torre Velha. Attraversiamo felici il ponte perché l'albergue dei pellegrini di recente ristrutturazione è subito dopo il ponte romano. A Ponte de Lima il nostro cammino Torres confluisce sul cammino Portoghese e dopo 15 giorni di assoluta solitudine incontriamo i primi pellegrini. Dopo le consuete abluzioni rientriamo in città per far provvista e ci prepariamo la ormai consueta monumentale pastasciutta.

Albergue de Peregrinos, Casa do Arnado - Além, da Ponte, Tel. 925 403 164 / Tel. 258 240 200; Email: alberguedeperegrinos@cm-pontedelima.pt; 60 Places – 5 €

### **16° Tappa: Ponte de Lima-Rubiães 18 km. (+400 -200 m)**

La tappa odierna nel nostro programma doveva portarci direttamente a Tui (primo paese spagnolo oltre il confine del Portogallo) per un totale di quasi 40 km. Essendo però in anticipo di un giorno sul programma (guadagnato nella tappa con arrivo ad Almeida) decidiamo di frazionare in due tappe il nostro itinerario facendo sosta a Rubiães. Uscendo all'albergue si va subito a destra e si entra in una strada di sasso che passa prima tra le case e poi entra in aperta campagna. A causa della pioggia notturna troviamo diverse pozzanghere e un po' di fango. Passiamo sotto il viadotto della IP9. La presenza

**Il ponte romano a Ponte de Lima.**





**Appena dopo la partenza.**

di molti pellegrini è evidente anche dai segni che lasciano del loro passaggio sulla fanghiglia del percorso. Entriamo nel paese di Arcozel; poco dopo, in località Regatal Costa, attraversiamo il fiume Labruja per continuare il cammino su una strada di pietre dall'altra parte del fiume. Poco oltre troviamo il centro per la pesca sportiva "Riba Rio" quindi per la seconda volta attraversiamo il fiume Labruja su passerelle in ferro, giusto a lato del viadotto della A3. Continuando sul nostro cammino troviamo prima il borgo di Arco e poi quelli di Salgueiro e Codeçal. A Codeçal ci accoglie bella la cappella dedicata a N<sup>a</sup> S<sup>a</sup> das Neves, con la croce davanti l'ingresso e un bar tienda proprio a fianco. Continuiamo su asfalto il nostro cammino fino a godere di uno sguardo meraviglioso sulla valle del fiume Labruja. Più avanti troviamo la Fonte das Tres Bicas dove ci approvvigioniamo d'acqua. A cominciare dalla fonte inizia la salita

all'Alto da Portela de Labruja. Prima su strada in pietra poi su sentiero, passando per la Cruz dos Mortos o de los Franceses attorno alla quale ogni pellegrino posa una pietra a modo di preghiera, scrivendovi a volte anche il proprio nome si arriva al termine della salita. Una volta arrivati alla cima e gustato il bel panorama si inizia a scendere attraverso una

pineta verso la località di Agualonga. Nel fondo valle al paese si passa un piccolo ponte romano per poi si trovare la strada nazionale nei pressi di São Roque (qui la cappella di São Roque). Qui si prende un sentiero sulla destra e dopo un tratto di bosco si trovano le prime indicazioni di Rubiães e in poco si arriva al bellissimo albergue di Rubiães. L'albergue dispone di cucina e ad un km. di distanza c'è un negozio nel quale si possono acquistare generi alimentari. Ci concediamo per



**Cruz Dos Mortos.**

**L'Albergue di Rubiaes.**



cena un'ottima pasta che condividiamo con una coppia di pellegrini svedesi (Siyabend ed Eva).

Albergue de Peregrinos de Rubiães, EN 201-  
Costa, Tel. 917 164 476

Email: j.freguesia.rubiaes@gmail.com.  
(34 Places – Donativo)

Ninho – Alojamento Local, Estrada  
de S. Pedro, 695, Tel. 251 941 002;

Email: marlenecas@gmail.com.  
(17 Places – € 12 Breakfast € 3)

### **17° Tappa: Rubiaes-Tui 20 km. (+275 -250 m)**

La tappa odierna è un percorso senza



**Fra le fortificazioni di  
Valnca Do Minho.**

particolari difficoltà e opportunamente breve in vista delle tappe più impegnative dell'ultima parte del cammino prima di Santiago.

Nel bellissimo albergue di Rubiães hanno passato la notte solo 4 pellegrini (noi e una coppia di svedesi): una cosa più unica che rara in questo periodo dell'anno. Più che un albergue assomiglia ad un resort a nostra disposizione.

Curiosando nel registro dei pellegrini dell'albergue vediamo che da metà maggio 2014 ad

oggi sono passati quasi 1700 pellegrini e di tutti questi solo 3 provenivano da Salamanca. Come dire: il cammino Torres resta ancora un'esperienza per pochi. La giornata è molto bella e si profila anche calda, ma il verde del paesaggio attorno a noi offre un senso di freschezza e di benessere. Dall'albergue scendiamo per la strada N201 e dopo 200 m. giriamo a sinistra 180° per imboccare una carrareccia in pietra che ci conduce al fiume Coura che attraversiamo per il ponte romano di Rubiães. Dopo il ponte alla sinistra del bar seguiamo una carrareccia di pietra che affianca il fiume Coura il quale in alcuni punti si mostra in tutta la sua bellezza. Poco oltre si ritorna ancora

sulla strada N201 che si percorre brevemente per prendere a destra una carrareccia di pietra che sale e in breve si arriva al borgo di Pecene, dove incontriamo la cappella di N<sup>a</sup> S<sup>a</sup> do Alivio. Continuiamo per asfalto e arriviamo al Santuario di São Bento da Porta Aberta (sec. XVII). Qui si trova un bar. Giriamo a sinistra del santuario ed entriamo in un bosco per scendere verso Gontomil, prima su antiche pietre poi su sentiero. Arriviamo ad un balcone panoramico verso la fine del

**Sul ponte fra Portogallo e Spagna.**



40

bosco: davanti a noi la vallata del Minho. Scesi a valle nei pressi di Fontoura si cammina su un stretto camminamento di pietre per evitare lo scolo d'acqua. Arriviamo così alla chiesa di Fontoura dedicata a São Miguel e alla cappella del cimitero dedicata a Santiago apostolo. Proseguiamo uscendo dal paese (c'è un bar) e incrociamo nuovamente la strada N201 passando per il paese di Paços fino ad incontrare non molto oltre il ponte romano di A Pedreira. Qui troviamo per l'ultima volta i nostri amici svedesi (Siyabend e Eva) con i quali abbiamo condiviso la cena e la notte all'albergue di Rubiães. Ancora per poco il cammino procede per zone rurali per entrare presto in aree urbanizzate. Incontriamo una rotonda nella strada EN13 e una freccia ci manda a sinistra per una strada parallela meno trafficata. Qui troviamo la cappella del Senhor do Bonfim, presso la quale giriamo a sinistra per dirigersi verso Arão. Siamo oramai in prossimità di Valença do Minho, nella quale entriamo passando nei pressi della stazione dei bus, salendo poi a destra attraverso la Avenida de São Teotónio (si passa accanto all'albergue dei pellegrini). In prossimità della cinta muraria della città vecchia troviamo le indicazioni del confine di stato. Entriamo per la prima porta

detta "da Coroadá" si oltrepassa la fossa che separa le due cinta murarie per transitare attraverso la seconda porta detta "do Meio". Sopra la cinta muraria si può accedere ai posti di avvistamento ma soprattutto si può godere di un bellissimo panorama su Valença do Minho e sulla stessa cittadina di Tui che sta oltre il fiume Minho. Dalla porta procediamo verso il centro della cittadina, lo attraversiamo e usciamo dalla cinta muraria, sempre guidati dalle frecce gialle, per trovarci sulla strada della vecchia dogana, oggi abbandonata, di Valença do Minho. Il vecchio ponte internazionale ferroviario e stradale costruito nel 1886 collega il nord del Portogallo alla Galizia. Oltre il ponte entriamo in Spagna. Si prosegue verso destra e ad un distributore di benzina si scende verso il fiume Minho dove arrivava il cosiddetto "Camiño da Barca", ossia dove attraccavano le imbarcazioni che portavano i pellegrini da una parte all'altra del fiume. Dalla riva del fiume saliamo verso il centro di Tui e troviamo il primo dei tanti "mojones de granito" che la Xunta de Galicia ha posto sul cammino per segnalare la distanza da Santiago. L'ingresso per l'albergue dei pellegrini è esattamente dietro la cattedrale. Siamo i primi due pellegrini e poco dopo arrivano altri due pellegrini catalani. L'albergue sarà per tutta la notte a completa disposizione solo per noi 4. L'hospitalera Teresa ci dà ottime indicazioni per la cena (ristorante Santa Columba; 8€ a testa) e per poter partecipare alla S. Messa. Unico neo dell'albergue: avere una cucina nuovissima però completamente priva di stoviglie e di piatti. Probabilmente sarà una scelta politica per favorire i ristoranti locali. Mi chiedo: cosa può servire una cucina se non viene dotata di pentole? Ai posteri l'ardua sentenza! Teresa ci informa inoltre che di fronte a noi ci sono almeno una cinquantina di pellegrini in cammino...

Albergue di Tui, C/ Párroco Rodríguez Vázquez, 4; Tel. +34 646 982 906;  
Responsabile: Teresa Morais Carball;  
40 posti, € 6.

Albergue "San Teutonio", Av. José Maria Gonçalves, Valença do Minho;  
Tel. +351 966 473 409;  
alberguevalenca@gmail.com;  
albergue@valenca.pt.vu; 85 posti – Donativo.

**18° Tappa: Tui-Arcade 40 km.  
(+500 -450 m)**

La tappa di oggi è volutamente lunga. Secondo il nostro programma abbiamo tre giorni per



**Il primo mojon.**

avvicinarci il più possibile a Santiago e un quarto per raggiungerla. Trascorriamo una notte serena e ristoratrice nel grande albergue di Tui e al mattino l'ora della sveglia è condivisa anche dagli altri due pellegrini. Usciamo verso le 6.30 ed è ancora buio. Causa l'oscurità e la fretta non riusciamo vedere molto di Tui. Il primo luogo significativo davanti al quale sostiamo è la chiesa di San Bartolomeo de Rebordans. Altro luogo a cui arriviamo poco dopo è il Ponte da Veiga sopra il fiume Louro. Non attraversiamo il ponte ma continuiamo il cammino sul lastricato della Via Romana XIX che intercetteremo più volte nel corso della giornata. Camminiamo per un po' su strada d'asfalto e attraversiamo su cavalcavia l'autostrada, per tornare a camminare in una carrareccia lungo la quale incontriamo, in uno splendido bosco, la croce di S. Telmo e il piccolo ponte medioevale detto "das febres" (della febbre). Nei pressi di Orbenile si cammina su una comoda carrareccia che affianca il fiume lungo la quale si trova anche un guado aiutato da delle pietre. All'altezza di Orbenile troviamo lungo la strada una serie di segnalazioni



**L'orrida zona industriale di O'Porrino.**



42

cancellate. In tutti i modi si è cercato di occultare le indicazioni che mandavano per una carrareccia a sinistra, invitando il pellegrino a proseguire dritto sulla strada d'asfalto.

Controllato il gps anche noi decidiamo di proseguire dritti. Facciamo male. Infatti un paio di km. oltre, dopo aver superato il Cento cultural "A Lagoa", un area di riposo per i pellegrini entriamo nella zona industriale di O Porriño. Oramai è troppo tardi per tornare indietro: le frecce cancellate ci mandavano per un percorso alternativo che raggiunge O Porriño evitando questo orribile tratto di cammino lungo la zona industriale. A O Porriño c'è un albergue: Avenida de Buenos Aires; Tel. +34 986 33 54 28;

Email: alberguedoporrino@yahoo.es;  
 Página web: www.xacobeo.es. Usciamo da O Porriño e guidati da buone frecce arriviamo sulla N550.

Oltre una rotonda, all'altezza di una cappella con un crocifisso, stiamo sulla strada a destra, parallela alla nazionale, fino a Ameiro Longo. Si ritorna ancora sulla strada N550 che bisogna percorrere per circa un 1 km, per poi andare a sinistra e attraversare di nuovo il Rio Louro e quindi dirigersi verso Veigadana.

Si attraversa O Castro e poi per asfalto, salendo gradualmente, arriviamo al Concello de Mos: qui troviamo la chiesa di Santa Eulalia. Vicino al palazzo dei Marchesi, in quella che è chiamata "Casa Blanca", si incontra l'albergue Santa Baia di Mos: Rúa Santa Eulalia, 19; Tel. +34 986 334 269. Continuiamo la salita per la rúa dos Caballeros, fino ad incontrare un bellissimo crocifisso policromo datato 1733, poi sempre per asfalto arriviamo alla sommità del monte Santiago de Antas. Qui troviamo una serie di segni che celebrano il cammino: un mojon che indica i 90 km. a Santiago, con altre pietre commemorative. Incomincia la discesa in un bosco di pini detto Chan das Pipas avvicinandoci a Redondela. Andiamo a destra per la Rúa del Muro per arrivare in breve all'albergue di Redondela ubicato nella "Casa da Torre" (sec. XVI): Plaza Ribadavia; Tel. +34 986 40 41 96.

All'albergue ci facciamo mettere il timbro sulla credenziale e poi ci rimettiamo in cammino: la nostra metà è Arcade e mancano ancora 7,5 km. Usciamo da Redondela per la parte antica della città. Passiamo sotto un viadotto in pietra e poi a fianco ad un antico hórreo nella Calle del Loureiro. Si cammina su asfalto, su continui saliscendi, anche ai margini della strada nazionale che attraversiamo per salire, in alcuni tratti ripidamente, in direzione di Outeiro das Penas dove troviamo una croce e una fonte. Dopo la fonte si sale ancora su quello che è chiamato il "Camiño dos Peregrinos". Quando il cammino inizia a scendere ecco davanti a noi la baia di Vigo. La bellezza di questo tratto di cammino è senza confronti, qualcosa che ti lascia a bocca aperta. Purtroppo la carrareccia dagli scorci mozzafiato alla fine della discesa incrocia nuovamente la N550. Questa volta non ci sono alternative: in modo pericoloso la si deve percorrere per circa 1,5 km. prima di entrare in Arcade. Qui chiediamo informazioni sull'albergue. Purtroppo una signorina ci consiglia male, ci fa attraversare la cittadine mandandoci addirittura dall'altra parte del ponte di Sampaio. Qui gentilmente ci fanno capire che siamo fuori strada e dobbiamo ritornare sui nostri passi per quasi 1,5 km, perché l'albergue si trova proprio lungo il

cammino. Le cattive indicazioni ci hanno fatto camminare di più, però ci hanno permesso di vedere bene il maestoso ponte Sampaio che attraversa il fiume Verdugo giusto prima di sfociare nella baia di Vigo. Passiamo la notte presso l'albergue O Lar de Pepa, Calle Ribeiro n° 1., Arcade,  
Tel. +34 986 678 006 / 649 714 950 / 649 494 905; Email: info@olardepepa.com; € 10 a persona.

Il luogo è confortevole e accogliente. Dotato di una cucina ben attrezzata. Poco lontano c'è un supermercato.

### **19° Tappa: Arcade-Caldas de Reis 35 km. (+300 -250 m)**

Anche oggi ci attende una tappa molto impegnativa. Riposiamo veramente bene all'albergue O Lar de Pepa, grazie anche alla lauta cena che ci siamo preparati nella cucina dell'albergue. Partiamo che è ancora buio. In pochi minuti siamo sul ponte Sampaio ancora avvolto dall'oscurità notturna, ma

completamente libero da auto o pedoni. Oltre il ponte il cammino prosegue salendo a sinistra per la strette stradine del quartiere di Pontesampaio. Dopo le ultime case entriamo in una zona verde. Attraversiamo un ponte chiamato "Ponte do Arco" sopra il río Ulló. La discesa nei pressi di Bergunde avviene sempre immersi nel verde. Troviamo il borgo di Figueirido, ma non ci sono servizi. Dopo un attraversamento, il percorso continua su un sentiero di terra tra alti eucalipti sempre immersi nel verde e ottimamente guidati dalle frecce. Arriviamo in località O Marco dove, in prossimità della ben curata cappella di Santa Marta, ci concediamo una sosta. A partire da qui siamo già nel Concello di Pontevedra e anche il traffico sulla strada aumenta. Dobbiamo camminare ancora per circa tre km. prima di far ingresso nel centro urbano di Pontevedra. Entriamo a Pontevedra passando nei paraggi della stazione dei pullman e dell'albergue dei pellegrini. Puntiamo verso il centro della città in una giornata grigia, con una leggerissima pioggia. Essendo sabato mattina la

**Il ponte Sampaio.**





città ancora dorme. Sempre guidati dai segni del cammino che troviamo puntuali ai nostri passi entriamo nella piazza dove si affaccia la chiesa di S. Francesco.

Non ci fermiamo molto e usciamo presto dal centro per attraversare il Ponte di O Burgo, per il quale oltrepassiamo il fiume Lérez. A sinistra, dopo aver oltrepassato il ponte, per la rúa da Santiña andiamo velocemente fuori dalla città e attraversiamo una zona periferica rurale. Camminiamo per una carrarecchia a fianco della ferrovia per circa un km. e più avanti incontriamo uno splendido hórreo in località O Castrado. Poi il cammino avanza in piano su carrarecchia tra il fiume Gándara e la ferrovia. Troviamo dei grandi cavalcavia dove viene fatta transitare la ferrovia mentre noi continuiamo a camminare a fianco di ferrovia e torrente. Quando arriviamo nei pressi della ferrovia la strada ci porta ad attraversarla. Più avanti troviamo la cappella di San Amaro con il relativo borgo dove si possono trovare dei bar per

ristorarsi. Camminiamo su asfalto e, non molto oltre, incontriamo la deviazione per l'albergue municipale di Barro. Sempre procedendo sul piano, alternando asfalto e sterrato, entriamo andando a sinistra nella N550 e arriviamo nei pressi di Briallos dove si trova un albergue della Xunta de Galicia. Oltrepassata la rotonda di Briallos, poco dopo si prende a sinistra una carrarecchia e si cammina tra vigneti ed orti, passando il borgo di Tivo, fino a Caldas de Reis. Si entra in città passando vicini alla chiesa di Santa Mariña. Dopo il ponte sul fiume Umia, si va a sinistra per una via del centro. Dopo il ponte sul fiume Umia, si va a sinistra per una via del centro. Subito dopo il ponte si trova l'albergue "Pousada Dona Urraca". Purtroppo l'albergue non è dotato di cucina e non si presenta ben ristrutturato e accogliente come i precedenti. Inoltre è molto affollato e dopo le solitudini del Torres e i pochi incontri del Portoghese questa situazione ci appare strana.

Albergue Pousada Dona Urraca, C/ Campo de la Torre, 1; Caldas de Reis;  
Tel.: +34 986 540 038 / 986 541 310. €. 6.

**20° Tappa: Caldas de Reis-Teo 29 km.  
(+250 -200 m)**

Mancano soli 44 km. a Santiago. E' l'ultimo giorno di cammino impegnativo. All'ultimo giorno lasciamo i rimanenti 14 km. per gustare tutta l'emozione degli ultimi passi e l'ingresso a Piazza Obradoiro. Nonostante i limiti dell'albergue di Caldas de Reis riposiamo bene e ci alziamo presto. Quando partiamo fa ancora buio e piove, ma secondo le previsioni il meteo dovrebbe cambiare. Comunque a questo punto solo un'alluvione avrebbe potuto fermarci!

Usciamo da Caldas de Reis per la Rúa di San Roque passando vicini all'omonima chiesa che purtroppo intravediamo solo a causa del buio. Ritorniamo a camminare brevemente sulla strada nazionale N550, e prima di una curva, andando a destra, ci ritroviamo su una carrareccia immersi nel verde della campagna,

dove procediamo in parallelo al fiume Bermaña. Durante il cammino transitiamo sopra un singolare guado fatto lastre di granito. L'ambiente è solitario anche se altri pellegrini ci precedono e ci seguono. Dopo 5/6 km. arriviamo nei pressi del borgo di Carracedo, dove troviamo un bar aperto. Entriamo per farvi colazione e concederci una breve pausa ristoratrice. Nel frattempo ha smesso di piovere. Uscendo da Carracedo incontriamo la bellissima chiesa di Santa Mariña, la quale è inserita in un contesto naturale molto bello. Il cammino procede ora tra le case di un borgo, per ritornare poi sulla strada nazionale e affiancare per un po' l'autostrada dell'Atlantico A9 che attraversiamo su di un ponte. Entriamo nel Concello di Valga, dove ritorniamo a camminare avvolti dal verde della campagna su una comoda carrareccia, con leggeri saliscendi. Camminiamo fiancheggiando il fiume Valga che ad un certo punto attraversiamo su di un ponte. Dopo questo in breve arriviamo a San Miguel de Valga, con la sua chiesa barocca. La zona è ricca d'acqua e le fontane per i





pellegrini sono numerose come numerosi sono i mojones e altri segni che celebrano il cammino (qui siamo a meno 30 km. da Santiago). Dopo San Miguel de Valga il cammino scende per la valle del fiume Ulla, prima nel verde, poi per incontrare le località di Pedreira, Cimadevilla e infine le prime case con la grande fabbrica "fumante" al centro di Pontecesures. Attraversiamo la cittadina per le strette calli e ritorniamo sulla strada N550 per attraversare il Ponte sul fiume Ulla oltre il quale entriamo nel Concello di Padrón. In seguito al ponte andiamo a destra fino ad incontrare l'altro fiume Sar, al fianco del quale cammineremo fino ad entrare in Padron. Sarebbe proprio questo il fiume sul quale arrivarono in una barca di pietra le reliquie di S. Giacomo per poi attraccare su un masso (Padron) dal quale prese nome la città. Entriamo a Padron per il paseo del Espolón animato da numerosissime bancherelle essendo la domenica giorno di mercato. Poco prima troviamo sulla destra le indicazioni per l'albergue che si trova nei pressi del convento del Carmen.

Entriamo per una breve visita nella chiesa di Santiago dove è conservata la pietra sulla quale secondo la tradizione è stata ormeggiata la barca che portava le reliquie dell'apostolo. Da Padron inizia quello che secondo la tradizione è il cammino che fecero Teodoro ed Atanasio discepoli dell'apostolo Giacomo per portare le sue reliquie lì dove ora si trovano. Appena fuori Padron troviamo la collegiata di Santa Maria in Iria Flavia. Il cammino fiancheggia brevemente la ferrovia poi per un paio di km. ritorniamo a camminare sul ciglio della strada nazionale N550. Dopo l'hotel Scala dobbiamo andare verso sinistra. Entriamo in una zona rurale, in cui come un labirinto procediamo tra le calli strette di diversi borghi (Romarís, Rueiro, Cambelas, Tarrío e Vilar) privi di qualsiasi servizio. Nei pressi di Loureiro ritorniamo nuovamente sulla N550 per raggiungere in breve il Santuario da Escravitude, una splendida chiesa barocca del XVIII ai piedi della quale si trova una fonte miracolosa la cui acqua guarì dalla schiavitù dell'infermità un pellegrino che si stava recando a Santiago.

Il Santuario sulla facciata ripresenta le torri della cattedrale di Santiago. A partire dal Santuario si sale verso destra, camminando nel verde tra pini e vigne, attraversando i paesi di Angueira de Suso e Areal dove passiamo veloci tra le strette calli. Ad Areal siamo già nel Concello di Teo. Ancora una volta dobbiamo camminare sul ciglio della strada N550 per circa un km. in leggera salita, fino ad un grande incrocio, dove prendiamo in direzione di Pazo do Faramello. Dopo non molto arriviamo a Teo e troviamo le indicazioni per l'albergue dei pellegrini. La struttura è molto bella ma piuttosto affollata. A fine serata risulteranno tutti i posti letto occupati. Stavolta rinunciamo a prepararci la cena per mangiare in un bel ristorante poco distante. Albergue di Teo, Tel. +34 63 93 12 187 / 98 18 15 700; Email: comunicacion@concellode teo.com. Fornito di cucina. Ci sono bar e negozio di alimentari.

**21° Tappa: Teo-Santiago 14 km.  
(+200 -100 m)**

E' l'ultimo giorno del nostro cammino. Sono i

km. conclusivi prima della meta. E' un giorno importante perché il desiderio che abbiamo coltivato nel nostro cuore per un cammino lungo 20 giorni finalmente si realizza. Vogliamo arrivare presto in piazza Obradoiro, quando ancora c'è poca gente. Per questo partiamo da Teo alle ore 5.30. Per più di un'ora camminiamo veloci con la frontali accese, attenti a non perdere le frecce e i mojones. L'oscurità ci nasconde il mondo attorno a noi, ma oggi non è giorno per fermarci a guardare. Voliamo verso Santiago svuotati di pensieri quasi in una rivisitazione del cogito cartesiano: cammino quindi sono. Giungono le ore 7.00 quando la luce prevale sull'oscurità della notte e illumina cielo e terra. Abbiamo già passato il moderno centro urbano di Milladoiro, completamente deserto, e siamo all'altezza dell'autostrada, dove un balcone naturale ci affaccia alla città di Santiago, mostrandoci i quartieri periferici. La strada scende veloce verso le prime case, ma prima dobbiamo attraversare ancora un tratto ferroviario e poi un vecchio ponte medioevale, oltre il quale a destra si entra in un tratto boscoso in direzione di Conxo, lungo il fiume

**All'alba in vista di Santiago.**



**L'arrivo alla Cattedrale.**



48

Sar. il centro di Santiago non è lontano: siamo oramai davanti al monastero di Santa María de Conxo. Qui ci ritempriamo nelle forze facendo colazione e ci diamo una sistemata per arrivare in modo decoroso dall'Apostolo. Eccoci quindi a

camminare velocemente lungo le strade della città nuova che presto ci conduce alle calli del suo cuore antico. E' presto e le calli sono ancora vuote. Considerata l'ora mattutina potremo prendercela comoda, abbiamo tutto il tempo

che vogliamo, ma il desiderio di arrivare prevale su ogni altro pensiero. La gioia ci assale alla vista delle guglie della basilica e finalmente eccoci in piazza Obradoiro: sono le ore 8.30. Per un'ultima volta facciamo un passo: quello che chiude un lungo cammino, iniziato sempre con un passo simile. Ma quanti passi tra l'uno e l'altro!



Ci riserviamo qualche minuto di raccoglimento di fronte alla cattedrale. Come d'abitudine ormai, mi distendo nel centro della piazza assaporando questi momenti magici. Poi, dopo essere passati per l'officina del pellegrino per ritirare la nostra "Compostela" e farci autenticare il cammino compiuto, andiamo anche nella chiesa di S. Francesco per ritirare il diploma che ricorda gli 800 anni del pellegrinaggio di S. Francesco. Poi di corsa dritti in basilica, in primis per la S. Messa del pellegrino. L'ultimo momento significativo del nostro pellegrinaggio ci viene offerto nella chiesa di S. Francesco da Frei Paco, un giovane frate minore compostelliano, che nei mesi di luglio e agosto accoglie i pellegrini offrendo loro un momento fraterno di spiritualità e preghiera presso una suggestiva cappella all'interno del convento.

### **Epilogo, notizie e considerazioni**

Contrariamente ad altri miei articoli, in questo caso ho voluto privilegiare la descrizione degli itinerari ed i punti di riferimento a discapito di considerazioni ed impressioni personali rendendo la lettura probabilmente più faticosa e

monotona. Motivo di questa scelta il fatto che non esistendo praticamente della letteratura relativa a questo cammino ho voluto privilegiare la parte pratica/escursionistica cercando di facilitare il cammino a coloro che forse, mi auguro, ci seguiranno. Per dover di correttezza ed onestà preciso che ho pescato e copiato a piene mani le descrizioni dal blog del mio compagno di avventura il quale ha pazientemente preso nota durante il cammino delle informazioni e descrizioni. Consiglio una visita al suo blog:

<http://www.stradesentieri.blogspot.it/2014/06/cammino-torres-venezia-salamanca.html>

Innanzitutto le temperature sono state sempre abbastanza miti: nei primi 100 km. verso mezzogiorno si era sui 27/28 gradi. A detta degli abitanti però questa era una situazione piuttosto rara. Normalmente fa più caldo. L'unica guida che abbiamo trovato è stata quella del sito del cammino Torres, altro non c'era. L'itinerario è segnato con le consuete frecce ma in maniera molto discontinua; in alcuni tratti si viaggiava per km. senza nessuna indicazione, alcuni bivvi non erano segnalati, l'uscita dalle città era in alcuni casi problematica. Noi abbiamo utilizzato il gps e le tracce scaricate dal sito.

Senza questo ausilio credo sia molto difficile percorrerlo senza errori. Questo soprattutto nella prima parte, poi entrati nel cammino Portoghese a Ponte de Lima la segnaletica diventa continua ed efficace.

La logistica nella primi 100 km. è molto carente: degli albergue descritti 2 erano chiusi per ristrutturazione, uno era abitato da un vecchietto cui era bruciata la casa, un altro non esisteva... Entrati in Portogallo ci si appoggia su hostel residencial ecc. una volta siamo andati a dormire dai bombeiros. Naturalmente la parte del portoghese è ottimamente servita da albergue.

I costi nella parte portoghese sono comunque molto bassi (una camera doppia con bagno e prima colazione veniva 12 euro circa a testa). Anche le tappe alle volte non sono molto logiche: si fanno tirate da oltre 40 km. e magari il

giorno dopo se ne fanno 20. Naturalmente una volta entrati nel portoghese a Ponte de Lima il cammino riprende le solite connotazioni note. Finite le dolenti note vediamo gli aspetti positivi: i paesaggi dei primi 100 km. sono magnifici; si viaggia per decine di km. senza incontrare né paesi né persone immersi in campi di grano e querce secolari. Praticamente nessun dislivello: si seguono sterrate e sentieri nella più completa solitudine e silenzio.

Entrati in Portogallo i paesaggi cambiano: presenza d'acqua, orti coltivati, piccoli paesi e frazioni immersi nel verde. Si oltrepassano parecchie città fortificate con i bastioni ancora intatti. Anche qui come nella prima parte spagnola pochissimo asfalto. Momenti preziosi con gli abitanti davvero socievoli e disponibili. Poi, più avanti si visitano alcune belle città (Braga, Guimaraes, Amarante) ed infine si entra

nel portoghese.

Ora veniamo alla frequentazione: dalla partenza a Salamanca fino all'innesto con il portoghese a Ponte de Lima non abbiamo incontrato nessun pellegrino. L'ultimo era passato circa 15 gg prima. Anzi aggiungerei che non abbiamo fatto incontri di nessun tipo.

Grande solitudine quindi nel bene e nel male. Giudizio (personale) sul cammino: splendido, in alcuni tratti entusiasmante, soprattutto la parte iniziale.

Ma non è per tutti: alcune tappe dure, incertezza circa la segnaletica e punti di appoggio, in alcune tappe totale mancanza di possibilità di rifornirsi di alunché durante la marcia.

Ma viene tutto ripagato...



**Il Cammino Torres.**